LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina)
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea [illegible]
Estero qualunque destinazione [illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea [illegible]

ARCHIVIO STORICO

Pio X intende che i cattolici prendano parte alla vita politica.

La nuova politica pratica.

La prossima abolizione del "non expedit,,

(Per telegrafo alla Stampa)

Ferrara, 26, ore 22,5.

Avendo avuto occasione d'intrattenermi con un personaggio eminente del partito clericale militante, amico intrinseco del conte Giovanni Grosoli, il noto presidente dell'Opera dei Congressi, ne ho approfittato per ricavare e dare forma d'intervista alla nostra breve ma importante conversazione, e ciò per informarvi dei nuovi criteri che incominciano a farsi strada fra i clericali del giorno, e del nuovo indirizzo che certamente non tarderà molto a prendere la politica vaticana.

Il mio interlocutore era reduce da Roma, dove si era recato, in compagnia del conte Grosoli, a rendere omaggio al nuovo Capo della cristianità, e mi parlò con grande venerazione del nuovo Pontefice, ancora infervorato dell'accoglienza che egli disse di avere avuta dal Papa.

Ed è così che, opportunamente interrogata, la persona stimabilissima, della quale vi parlavo, mi lasciò intendere come il conte Grosoli abbia intrattenuto Sua Santità molto a lungo non solo sull'Opera dei Congressi, ma anche sull'azione politica di questa e di ulteriori affermazioni del partito clericale italiano, alle quali fanno ostacolo il *non expedit*; anzi, a proposito di ciò, il conte Grosoli avrebbe perorato vivamente perchè questo ostacolo venga tolto.

Secondo il mio interlocutore, che era presente, Pio X avrebbe risposto brevemente, non mostrandosi però alieno dal togliere il *non expedit*, onde anche i cattolici possano prender parte attiva alle elezioni politiche future.

Anzi sembra che a questo fine siano già in corso segrete trattative, e che in Vaticano stesso si stia studiando un *modus vivendi* fra il Governo italiano e la Corte pontificia, onde risolvere ciò che fino ad ora abbiamo chiamata la questione romana, la quale potrebbe anche semplificarsi e circoscriversi alla sola questione delle guarentigie per il libero esercizio della sovranità spirituale del Pontefice, tanto in Italia che fuori.

I temporalisti, mi fece osservare l'eminentissimo personaggio, anche in Vaticano sono ridotti a pochi, e col trascorrere del tempo vanno sempre più diminuendo: tanto il clero moderno quanto i laici, che formano il gran partito cattolico, sono essenzialmente nazionalisti, ed è perciò che, mentre in Francia si sentono francesi, in Italia si sentono italiani, e vogliono, come tutti, la loro patria libera ed indipendente da ogni giogo straniero, e questo sentimento hanno già incominciato a dimostrarlo ufficialmente col prender parte alle feste patriottiche indette l'8 agosto per la cacciata degli austriaci da Bologna.

« Circa al riconoscimento di Roma a capitale d'Italia, — mi soggiunse testualmente, — noi siamo accusati a torto di volere una *diminutio capitis* al nostro paese. Chi ci accusa così sa di mentire. Ad eccezione di pochi *laudatores temporis acti*, noi non desideriamo il ritorno all'antico. Il potere temporale è stato utile un tempo alla Chiesa, ora è finito: noi non festeggieremo il Venti Settembre; sarebbe troppo pretendere, ma al potere temporale non ci si pensa più. »

Ed infervorandosi nella dimostrazione, aggiunse: « Avete letta la prima Enciclica di Pio X? In essa il nostro capo augusto vi conferma di non voler essere altro che il supremo reggitore della religione; della religione rinnovata nella sua forza pura di conforto e di speranza, strumento egualmente di ordine e di pace. Pio X, a detta altresì degli organi magni del liberalismo, sarà il Papa della nuova Roma, che avrà compresa l'opera di pacificazione che la realtà delle cose impone.

« Del resto, il partito clericale — osservò il mio intervistato — non teme un Governo laico, ma non vuole un Governo massonico, un Governo settario: sotto il primo, noi ci sentiamo liberi e liberamente ci evolviamo; dalla Massoneria invece non ci aspettiamo altro che danni ed insidie.

« Per opporre una diga efficace all'irrompere della corrente economica e per combattere il socialismo, che tenta di scristianizzare le masse e per sovvertire il paese, noi abbiamo domandato si tolga il *non expedit*.

« L'abolizione del *non expedit* — affermò con convinzione il mio interlocutore — non tarderà molto. I tempi sono maturi, gli animi sono preparati e le schiere cattoliche sono in ordine di battaglia e pronte a scendere in lizza. E così, noi, dopo di essere addestrati fino ad ora alle lotte amministrative, dopo di esserci esercitati nell'agone del Comune, dopo di avere consolidata la nostra forza ed essere contati, prenderemo parte viva alle lotte politiche ed entreremo in Parlamento. »

Ed osservava: « Non è forse giusto ed utile pel paese che i clericali entrino in Parlamento? »

E sempre più infervorandosi, soggiunse: « Chi non sa il bene operato a tutta la Germania dal famoso Centro cattolico, il quale, organizzato nel Reichstag da Luigi Windthorst, ha sempre combattuto con efficacia ed ardore le lotte della civiltà contro i settari di ogni maniera?

« Chi non vede che, dopo il trionfo dei socialisti nelle ultime elezioni, in Germania è il solo partito cattolico che fa argine ai sovversivi?

« Ed anche in Italia sarà così. E' tempo di metter fine ad una politica che ha dato il paese in balìa alle sètte, alla politica dei fiaschi che ci umiliano all'estero; alla politica degli scandali continuati che distruggono ogni vestigio di morale fra il popolo.

« In Italia il nostro non intervento alle lotte politiche, verificatosi fino ad ora, ha fatto sì che il partito clericale abbia le mani nette, le mani pure da ogni errore commesso ai danni della patria.

« Ora è incredibile a dirsi quale sarà l'autorità dei nostri uomini, e per la rettitudine degl'intendimenti e per la purezza del loro sentire e della loro coscienza.

« Forse alle prossime elezioni politiche — concluse il mio interlocutore, — saluteremo il primo nucleo del futuro partito conservatore italiano che il partito clericale porterà al Parlamento. »

Ho riassunto come ho potuto meglio il pensiero dell'eminentissimo personaggio, e ve lo mando senza nulla aggiungere del mio. C'è in esso sufficiente motivo di commenti e di chiose, ma queste le farete voi ritenendole necessarie.

Il programma del Ministero

secondo un giornale ufficioso.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 20,30:

La *Tribuna* scrive che Giolitti, presentandosi Martedì col nuovo Ministero alla Camera, esporrà anche il programma che si propone di seguire. Il programma è assai complesso, ed abbraccerà assai più proposti di quelli che non sia lecito eseguire e soddisfare in una sola sessione o nell'ultima fase della presente legislatura.

Il Ministero intende che sia ben noto tutto un insieme di proposte, perchè ciascuna di queste sia esaminata non separatamente, ma in relazione col programma del Ministero.

Sulle dichiarazioni del Governo si intraprenderà subito una discussione politica, giacchè il Ministero desidera conoscere al più presto su quanti e quali voti possa contare nella presente Camera, « poichè i fautori e gli avversari del Ministero ormai sono noti, ed è sperabile — aggiunge la *Tribuna* — che i capi delle varie opposizioni, dando immediata battaglia, vogliano subito far conoscere i loro apprezzamenti e le loro idee, procurando di affrettare un voto politico.

« Dopo di che, se il ministro avrà sufficiente maggioranza, domanderà alla Camera di fissare nel più breve termine il giorno dell'esposizione finanziaria. Luzzatti ne ha già finita la compilazione, ed è pronto a compierla anche subito dopo il voto sulle dichiarazioni del Ministero. L'esposizione sarà assai importante, esplicando la base finanziaria economica, su cui si svolgerà l'azione del Governo. Dopo l'esposizione — conclude la *Tribuna* — si procederà ininterrottamente alla discussione dei bilanci. »

Oggi a palazzo Braschi si riunirono i sottosegretari di Stato per accordarsi sugli imminenti lavori parlamentari.

I nuovi sottosegretari di Stato.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 19,35:

Con regi decreti in data 26 novembre il Re, su proposta del presidente del Consiglio, Giolitti, ha nominato sottosegretari di Stato per l'agricoltura, industria e commercio il barone Girolamo Del Balzo, deputato al Parlamento, per le poste e telegrafi l'on. Gismondo Morelli Gualtierotti, deputato al Parlamento.

I nuovi decreti firmati dal Re.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 20,5:

Fra i decreti firmati stamane dal Re vi sono i seguenti: Approvazione del testo unico della legge sugli infortuni degli operai sul lavoro; Concessione ad alcuni istituti d'insegnamento, legalmente riconosciuti in dipendenza del Ministero di agricoltura, della facoltà di rilasciare diplomi speciali di licenza equivalenti a quelli ordinari di superiori gradi accademici; Dichiarazione di pubblica utilità della costruzione del campo di tiro che fa della Società mandamentale di tiro a segno di Pont Canavese.

Un primo movimento di prefetti.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 18,20:

Con regio decreto in data di oggi il Ministero dell'interno ha provveduto al trasferimento dei prefetti: senatore Caracciolo, da Bari a Napoli; Coccato, da Campobasso a Bari; Tivaroni, da Teramo a Verona; Bessone, da Treviso a Teramo; Germonio, da Cuneo a Reggio Calabria; Caselli, da Reggio Calabria a Cuneo; Sormani-Moretti, da Perugia a Treviso; Dallari, da Verona a Perugia.

Il consigliere delegato Foria di Caurato è nominato prefetto della provincia di Campobasso.

Il Governo smentisce gli attentati contro il treno reale in Francia.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 21,10:

La *Tribuna* scrive che informazioni diligentemente assunte dal nostro Governo smentiscono in modo assoluto i due attentati orditi contro il treno reale italiano attraverso la Francia.

Il sindaco di Roma non accetta la consegna del monumento a Spedalieri.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 21:

Il Comitato per il monumento a Nicola Spedalieri avendo comunicato al sindaco Colonna l'avvenuta inaugurazione del monumento, ebbe dal sindaco questa risposta: « Lo scoprimento della statua è stato effettuato non solo senza l'intervento dell'Autorità municipale, ma senza che questa ne avesse neppure notizia. Mentre di questo fatto anormale faccio pervenire a chi di dovere le rimostranze dell'Amministrazione municipale, mi sembra perfettamente superfluo di comunicarle che la Giunta municipale non intende di procedere al verbale di consegna di un monumento scoperto senza il suo consenso e con una epigrafe non approvata dalla competente Commissione. »

Una riunione di deputati marcoriani.

Il gruppo darà tregua al Ministero?

Ci telefonano da Milano, 26, ore 18,5:

E' terminata, ora, al Circolo degli interessi industriali in via San Raffaele, una riunione dei deputati Marcora, Guerci, Bassetti, Angelini, De Cristoforis, Luzzatto Riccardo, Mangiagalli, Pennati, Girardini e Lagasi. La riunione aveva per iscopo di discutere sull'attitudine che deve tenere il gruppo parlamentare capitanato da Marcora alla riapertura della Camera.

La discussione e le deliberazioni della riunione furono tenute segrete a tutti. So però che, mancando parecchi dei deputati del gruppo, non venne presa alcuna decisione definitiva. Vi fu però un largo scambio di idee, a cui tutti gli intervenuti parteciparono. Mi consta anche che Marcora, per ragioni di opportunità politica, sarebbe contrario all'idea di dare pronta battaglia al Gabinetto. Egli però non intende che questa sua idea, affatto personale, debba influire su tutto il gruppo. Pare inoltre che, per tema che un probabile Ministero Sonnino possa succedere all'attuale e indire le elezioni generali, e, in vista dei gravi problemi legislativi la cui risoluzione deve essere compiuta nel 1905, il gruppo radicale marcoriano, malgrado la forte corrente contraria, probabilmente seguirà le idee del suo capo.

Ad ogni modo tutto sarà deciso nell'assemblea plenaria che si terrà a Roma il 30 corrente.

Continua l'agitazione contro gli avvenimenti di Innsbruck.

La chiusura di alcune Università.

(Per telegrafo alla Stampa).

Il Governo non vuole assolutamente dimostrazioni irredentiste.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 8,50:

In previsione che i disordini di Innsbruck provochino dimostrazioni irredentiste nel Regno, il ministro Giolitti ha dato ordini severissimi ai prefetti di non permetterle. Voi indovinerete facilmente il perchè di questi disordini. Avete, infatti, voi stessi pubblicato una lettera da Vienna, che fu assai commentata nei circoli politici. E' ferma opinione del presidente del Consiglio che non si possono nè debbono compromettere le buone relazioni con l'Austria e colla Germania con inopportune e chiassose dimostrazioni di piazza. Inutile dirvi che il ministro degli esteri è dello stesso avviso. S.

Le dimostrazioni di Roma.

La polizia invade l'Università.

La chiusura.

Roma, 26, ore 17,35.

L'INVASIONE DELL'AULA DEL PROF. SCHUPFER.

Molto tempo prima delle quattordici numerosi studenti attendevano l'arrivo del prof. De Gubernatis nell'atrio dell'Università. Nell'attesa molti studenti invasero violentemente l'aula sesta, ove il senatore Schupfer dava lezione di storia del diritto, invitandolo a parlare.

Schupfer cominciò col rimproverarli vivacemente per la loro condotta, che disse non essere molto diversa da quella degli studenti tedeschi quando invasero l'aula ove doveva parlare il prof. De Gubernatis.

Qualche studente mormorò delle proteste, ma il prof. Schupfer continuò domandandoli subito, ricordando che egli fu insegnante ad Innsbruck, e che perciò può dire che questa è soltanto una lotta di coltura: però deve aggiungere che l'Austria, mentre concede Università ad altre nazionalità, la nega sola agli italiani, che la chiedono da un trentennio.

Vivissimi applausi scoppiano da parte degli studenti, i quali alternano gli evviva e gli applausi con qualche grido di: « Abbasso..... » che il telegrafo e, meglio, la censura non permetterebbe di riprodurre.

Il prof. Schupfer prosegue: « Però se vogliamo spingere gli sguardi oltre il confine, non dimentichiamo quanto avviene in casa nostra, cominciamo col fare giustizia qui. » Dice dell'inaugurazione del monumento a Spedalieri, e parla a lungo di Spedalieri e rilegge agli studenti quanto egli scrisse su di lui nella storia del Diritto italiano.

Gli studenti, che hanno spesso interrotto il professore con grida in vario senso e con applausi, seguono per qualche tempo la lettura di Schupfer.

L'USCITA DEGLI STUDENTI DALL'UNIVERSITA'
LA COLLUTTAZIONE COGLI AGENTI.

Frattanto qualche studente entra e annunzia l'arrivo del prof. De Gubernatis, e prorompe nel ballatoio del primo piano cantando l'Inno di Garibaldi ed emettendo grida ostili. Indi scendono nel cortile. Il loro numero è aumentato. Alcuni gridano: « Al monumento di Spedalieri! », altri gridano: « A piazza Colonna! »

Nella strada vi sono numerosi gruppi di guardie in borghese che li invitano a sciogliersi e a circolare. Nasce tosto un tafferuglio con spintoni, urla, colluttazioni. Si ode il primo squillo di tromba. Gli studenti rimasti nell'interno sono bloccati da un forte numero di guardie e di carabinieri sopraggiunti; una parte di questi, condotti dall'ispettore Sconoscer, penetrò nel cortile, accolta da altissime urla e da grida di abbasso! Gli agenti tentano di far sgombrare l'Università, in conformità degli ordini ricevuti. Ne viene, naturalmente, un'altra colluttazione, durante la quale anche il professore Schupfer si intromette per calmare gli studenti e ne rimane malmenato. Poi la calma si ristabilisce. Gli agenti si accontentano di tener bloccati gli studenti e di bloccare le vie che conducono all'Università.

Durante il tafferuglio vanno infranti i vetri dei finestroni del primo piano, che danno in via della Sapienza; un vaso di fiori cade nel cortile dell'Università ed un altro cade in via della Sapienza.

Gli studenti chiusi nel recinto dell'Università, dopo alcuni calorosi discorsi irredentisti e vivaci proteste contro la Polizia, deliberano l'invio di un telegramma a Ricciotti Garibaldi, per esortarlo a riorganizzare una nuova agitazione pro Trento e Trieste; quindi escono a piccoli gruppi dall'Università.

IL PROF. SCHUPFER DA GIOLITTI.

Esce anche il prof. Schupfer, che si reca subito al vicino Palazzo Braschi per riferire a Giolitti gli avvenimenti.

Quando il prof. Schupfer è uscito dalla conferenza avuta con Giolitti, gli ho rivolta qualche domanda. Egli mi ha detto di essersi recato da Giolitti non tanto per protestare per i maltrattamenti che egli stesso ebbe a subire da qualche agente, ma sopratutto per protestare contro la presenza della forza pubblica nell'Ateneo.

Giolitti si mostrò dolentissimo dell'accaduto e deplorò l'entrata degli agenti nell'Università, aggiungendo che essi non ne avevano l'autorizzazione. Gli espresse parimenti il suo vivo rincrescimento per l'equivoco in cui erano incorsi alcuni agenti nel voler far uscire anche lui!

Quindi Giolitti fece chiamare il questore Giunti, e, presente il prof. Schupfer, lo informò dei fatti accaduti, e lo invitò a prendere immediati provvedimenti contro gli agenti che eccedettero nell'adempimento del loro ufficio.

Il prof. Schupfer aggiunge che Giolitti fa due questioni diverse dell'agitazione di protesta contro i fatti di Innsbruck e di quella di protesta contro lo scoprimento del monumento a Spedalieri (che molti studenti hanno voluto riunire in una sola questione); e aggiunge che la questione del monumento a Spedalieri la potevano risolvere facendo una petizione.

Il prof. Schupfer è attorniato da numerosi studenti al suo ritorno dalla conferenza con Giolitti. Egli li invita alla calma.

CHE COSA HA DICHIARATO GIOLITTI A GIOLITTI.

Mi si afferma da altra parte, che a chi gli faceva delle rimostranze pel contegno delle guardie verso gli studenti, l'on. Giolitti abbia risposto:

« Mi è doloroso sentire che qualche agente ha malmenato dei giovani inermi ed entusiasti, ma assai più doloroso mi sarebbe se dovessi chiudere, in qualsiasi forma, scuse all'Austria. »

Accogliendo l'invito del prof. Schupfer gli studenti si sciolgono, ma alla spicciolata si dirigono verso il Pincio, ove suona la Musica municipale, per ottenere l'esecuzione di inni patriottici.

Intanto il questore, per ordine di Giolitti, ha fatto ritirare guardie e carabinieri dalle adiacenze dell'Università.

LA DIMOSTRAZIONE DEGLI STUDENTI AL PINCIO.
L'ASSALTO ALLA PALAZZINA DEL « RESTAURANT »
ALL'AMBASCIATA D'AUSTRIA.

Giunti al Pincio, com'era da aspettarsi, obbligano la Banda a suonare l'*Inno di Garibaldi*.

Il capo-banda si rifiuta e ordina invece l'*Inno Reale*. Dopo avere eseguito il Concerto si ritira.

Gli studenti proseguono a gridare viva! e abbasso! I delegati e le guardie suonano gli squilli di tromba e cominciano a sbandarli. Ne nascono quindi colluttazioni e grida e proteste: volano dei pugni. Uno studente viene arrestato e rinchiuso nella piccola palazzina del *Ristorante Spillman*. Gli studenti assaliano la palazzina tumultuando e l'assalgono tentando di liberare l'arrestato. Parecchi studenti riuscirono a penetrare nell'interno, ma dopo una viva lotta ne vengono cacciati fra lo spavento e le urla delle signore forestiere che sono raccolte al Pincio per ascoltare la Musica. Molti vetri vanno rotti e molti tavolini e canapè rovesciati.

Gli studenti, vista l'impossibilità della riuscita dell'assalto, si avviano di corsa giù per le quattro lunghe rampate del Pincio e si recano in piazza del Popolo e nel corso Umberto, sempre rincorsi dai carabinieri, ma precedendo questi di un bel tratto.

Sul corso, dalle vie laterali sbucano delle guardie che sbandano i dimostranti e arrestano uno studente, certo Tarquini. Però in piazza Colonna, sotto l'Ambasciata d'Austria, altri studenti si sono adunati e vengono sciolti dopo grida di evviva e di abbasso! Si fanno due arresti.

Plotoni di carabinieri circolano in piazza Colonna e sciolgono i dimostranti.

Dal Pincio, sempre correndo, altri studenti, parte per piazza di Spagna e parte pel Corso, giungono in via del Gesù e Maria ove trovano la strada sbarrata: si hanno nuove grida e nuove colluttazioni e nuovi squilli di tromba. Gli studenti riescono a sorpassare il cordone delle guardie e giungono di fianco all'Ospedale di San Giacomo ove viene operato un nuovo arresto.

La colonna degli studenti, sbandata, per vie laterali al corso Umberto giunge in piazza San Silvestro, ove il brigadiere Cassetta, con gli agenti, le si fa incontro e la ferma.

Dietro al palazzo Bocconi si hanno altri tre squilli di tromba. Gli studenti, allora, si danno alla fuga e giungono in piazza Colonna, ove tentano una nuova dimostrazione sotto l'Ambasciata d'Austria.

Gli agenti la impediscono con grande energia. Si suonano non più i soliti tre squilli, ma un seguito di squilli insistenti per oltre mezz'ora.

Finalmente alle 18 gli studenti si allontanano a piccoli gruppi.

LA CHIUSURA DELL'UNIVERSITA'.

Un manifestino del rettore Cugnoni, affisso all'esterno dell'Università, avverte che, in seguito ai disordini odierni, l'Università resta chiusa fino a nuovo ordine.

I COMMENTI DEI GIORNALI.

La *Capitale* dice che può essere cosa impropria l'organizzare delle dimostrazioni al grido di *Abbasso l'Austria!* perchè i partiti clericali e feudali austriaci sarebbero felici che si presentasse loro l'occasione di muovere guerra all'Italia. Dice che le dimostrazioni fatte nell'autunno di quest'anno contro l'Austria avrebbero potuto indurre l'Imperatore a richiamare il suo ambasciatore da Roma; e questo sarebbe stato il primo passo per muovere guerra all'Italia. « In questo caso — dice il giornale — la Germania si schiererebbe dalla parte dell'Austria, ovvero rimarrebbe neutrale. »

Il *Popolo Romano* nell'articolo di fondo deplora la ripetizione degli incidenti di Innsbruck al momento della negoziazione del trattato di commercio. Parte della responsabilità ricade su De Gubernatis, la cui presenza ad Innsbruck portò ai deplorevoli incidenti. Si meraviglia che uomini di coltura come De Gubernatis si prestino a creare imbarazzi ai Governi delle due Potenze alleate.

Il prof. De Gubernatis invitato a non far la sua lezione all'Università di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 22:

De Gubernatis scrive una lunga lettera al *Giornale d'Italia*, in cui dice fra altro:

« Sono arrivato oggi per fare la mia lezione consueta del giovedì; appena giunto a casa, venni avvertito dalla mia famiglia che a mezzogiorno il prof. Cugnoni, rettore dell'Università, insieme al segretario Dubois, venne ad invitarmi a sospendere per alcun tempo le mie lezioni, dovendo impedirsi qualsiasi manifestazione che possa attendermi. Tale mandato l'ordine del Governo, ho comunicato a lettore che io, dopo l'esperienza fatta or sono pochi anni, rinuncio oggi a fare la mia lezione. »

De Gubernatis continua: « Quando partii, la sera del 21 novembre, credevo che l'Università libera fosse già stata inaugurata. Il mattino mi congedai dal rettore, dal segretario, e da parecchi colleghi; nel pomeriggio del 22 feci la mia consueta lezione, e nè il rettore, nè altri mi hanno detto di fermarmi. Ora veggo stampato che mi diffidarono di non partire; nè me presente, nè in mia assenza tale diffida mai mi è giunta. Neppure a Trento ebbi ordine di fermarmi, ma soltanto un consiglio della Polizia austriaca di non proseguire, per risparmiarmi una gita inutile.

« Il mattino dopo gli studenti italiani che mi avevano invitato e mi vennero a prendere non avevano ancora ricevuto nessun avviso di proibizione. Essi credevano, in buona fede, che avrei potuto far la mia lezione senza soverchie noie.

« Ma la Polizia austriaca, che ne sapeva forse qualche cosa di più, lasciò occupare dagli studenti tedeschi e dalla canaglia la stazione per farmi quel ricevimento che tutti sanno, mentre i nostri bravi italiani, per evitare tumulti, mandarono solo una rappresentanza di tre studenti incontro al loro professore invitato.

« Questa è la sola verità, che mi riservo di illustrare. »

Il prof. De Gubernatis dichiara di avere spedito, come italiano e come uomo civile, il seguente dispaccio:

« *Ministro Orlando*, Minerva, Roma. — Invitato da studenti italiani in paese alleato a portare l'alta e serena parola della civiltà latina rinascente, fu sciolta la pacifica adunanza prima che incominciasse la lezione. Denunzio al ministro l'atto inaudito, con la speranza che da Roma vengano tutelati i diritti della nostra civiltà. »

Lo stupefacente console italiano di Innsbruck.

Ci telegrafano da Trento, 26, ore 7,15:

Il professore De Gubernatis è tornato ieri da Innsbruck e si è trattenuto fra noi. Erano ad attenderlo alla stazione tutte le personalità del partito nazionale e di quello socialista. Si improvvisò una affettuosa dimostrazione di simpatia all'egregio professore. Egli è ancora profondamente commosso e indignato per gli avvenimenti di Innsbruck.

Il De Gubernatis si è molto lagnato del console italiano ad Innsbruck, un tal Saroli, il quale intende la sua funzione di console italiano in modo assai singolare, e del quale tutti gli italiani che non ne ignorano l'esistenza — e non molti — si lagnano.

***

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 21:

Telegrafano da Trento alla *Tribuna*:

« Il prof. De Gubernatis avendo avuto l'ingenuità di domandare al console d'Italia ad Innsbruck, Pietro Saroli, perchè non interponesse i suoi buoni uffici per far cessare la selvaggia gazzarra antitaliana, ottenne questa stupefacente risposta:

« — Eh! caro professore: io ad Innsbruck sto bene e volentieri; capirà perciò che non desidero procurarmi dei sopraccapi. Del resto, questa è la sorte degli italiani all'estero: in America li chiamano *dagos*, in Francia *sales italiens*, qui li chiamano *welschen*. Che vuol farci?

« E si strinse nelle spalle. »

La *Tribuna* aggiunge: « Ma se questa risposta è autentica, il ministro degli esteri dovrà provvedere. Gli agenti consolari d'Italia che si trovano in ambienti difficili devono essere concilianti sì, ma non indifferenti, nè preoccupati soltanto del loro quieto vivere. »

A Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 26, ore 19,35:

Tutta la giornata passò senza che all'Università si verificassero dimostrazioni e tumulti.

Una Commissione di studenti diresse al professore De Gubernatis un telegramma di solidarietà.

A Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 26, ore 22,45:

Stasera in via dei Calzaioli si tentò una dimostrazione di protesta per i fatti di Innsbruck. Un gruppo di studenti cercava di affiggere un manifesto di protesta. La Polizia li disperse e operò un arresto. L'arrestato fu subito rilasciato.

A Genova.

Ci telegrafano da Genova, 26, ore 23,30:

Gli studenti dell'Università e degli Istituti superiori, riunitisi oggi numerosi nell'aula Cabella, votarono un vibrato ordine del giorno di solidarietà verso gli studenti italiani di Innsbruck, vittime della violenza teutonica. Usciti poi dall'Università in varii gruppi, percorsero le vie principali, innalzando grida di: *Abbasso l'Austria!* Presso il Consolato austro-ungarico, ch'era protetto da un forte cordone di agenti e carabinieri, i dimostranti furono sciolti dai soliti squilli. La dimostrazione continuò a lungo e fu disciolta violentemente a varie riprese in parecchi punti della città. Furono eseguiti varii arresti.

Stasera la dimostrazione si rinnovò presso il Consolato austriaco e la Prefettura, e si ebbero nuove intimazioni di scioglimento.

Fra gli studenti regna vivissima animazione e l'Autorità spiega un grande apparato di forza.

A Parma.

Ci telegrafano da Parma, 26, ore 15,28:

In seguito ai fatti di Innsbruck venne organizzata una dimostrazione e indetto un Comizio. Il Comizio fu proibito dalle Autorità. Alla dimostrazione, giunta che fu in piazza Garibaldi, venne intimato lo scioglimento. Tardando i dimostranti a disperdersi, il commissario di pubblica sicurezza fece suonare gli squilli. Quindi le guardie incominciarono a respingere la folla, che si sciolglieva con grande lentezza. Avvennero alcune colluttazioni fra guardie e dimostranti: nessuna di esse però grave.

Nigra sospende la sua domanda di collocamento a riposo.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 9,5:

Cedendo alle vive istanze del ministro degli esteri, il conte Nigra ha consentito a non dar seguito, *per ora*, alla sua domanda di collocamento a riposo. Egli però non ha voluto ritirarla; ma ha detto che ne avrebbe riparlato col ministro dopo il suo ritorno a Roma. Indubbiamente il Nigra sarà qui quando si discuterà coi commissari austriaci per la proroga del trattato di commercio, ma non posso dal pari affermarvi ch'egli si deciderà ad affrontare un altro rigoroso inverno a Vienna. La sua salute forse non glielo permetterebbe. S.

***

Ci telegrafano da Napoli, 26, ore 19,45:

Contrariamente alle notizie pubblicate, ad un amico che ebbe occasione di vederlo oggi all'*Hôtel Hassler*, dove alloggia, il conte Nigra confermò la sua intenzione di ritirarsi a vita privata. Il nostro ambasciatore a Vienna disse che resisterà alle gentili pressioni che gli sono rinnovate perchè voglia ancora rappresentare l'Italia presso l'Austria; e spiegò che si allontanò da Roma (oltre che per cercare nel dolce clima di Napoli la cura di una sua antica affezione bronchiale) per dimostrare che già sin d'ora intende iniziare la desiderata tranquillità della vita privata.

I ricevimenti del Papa.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 21,50:

Il Papa ha ricevuto il principe Antici-Mattei colla Principessa e la famiglia; la principessa Lancellotti e la famiglia; i giovani che fecero la prima comunione a Monterotto, e il prefetto delle cerimonie pontificie col Collegio dei cerimonieri. Nel pomeriggio ricevette tutte le guardie nobili col comandante e gli ufficiali, e poi ricevette gli ufficiali dei diversi Corpi armati pontifici.

L'inaugurazione di un busto a M. Garibaldi.

Ci telegrafano da Ascoli Piceno, 26, ore 22,5:

Coll'intervento dei deputati Raccuini, Rosolli, Scaramella-Manetti, delle Autorità e Associazioni con Musiche e di una gran folla, si è inaugurato, per iniziativa del Municipio, un busto a Menotti Garibaldi, pregiata opera dello scultore ascolano Del Gobbo.

Il sindaco Mazzoni pronunciò un applauditissimo discorso, rilevando i meriti patriottici di Menotti Garibaldi.

Nell'Estremo Oriente.

Ci telegrafano da Londra, 26, ore 8,35:

I giornali hanno da Pechino che si conferma colà la rioccupazione di Haiteheng da parte dei russi.

Il *Times* ha inoltre da Pechino che l'effettivo delle truppe russe in Manciuria è considerevolmente esagerato. Il numero delle truppe passate recentemente in rivista era di 21,000 e non di 100,000 uomini, come diceva Alexieff.

Mandano da Port-Harbor che il Governo di Pechino diede al generale Ma l'ordine di rimanere colle sue truppe a Shanghai-Kouang.

***

Ci telegrafano da Pietroburgo, 26, ore 19,15:

Le Agenzie ufficiose comunicano da Port-Arthur: « L'ammiraglio Alexieff, viceré dell'Estremo Oriente, si trovò impedito nella sua opera di civilizzazione della Manciuria dall'inerzia dei funzionari cinesi in tutti i luoghi in cui le truppe russe avevano sgombrato il paese. E' per ciò che dovette far rioccupare Mukden e che potrebbe essere costretto a rioccupare altre città nelle quali i cinesi si rifiutassero di continuare l'opera di progresso cominciata dai russi. »

Idee, persone e cose

PRINCIPESSE CHE SCAPPANO

Un'altra volta le vicende dei Borboni d'Anjou alimentano la cronaca dello scandalo: un'altra volta, attratta dal bagliore della loro regalità in aspettativa, la curiosità del pubblico s'esercita, tra beffarda e benevola, attorno all'esistenza di codesti principi, nei quali si rivela, per segni infallibili, l'esaurimento d'una stirpe.

I carlisti di Spagna tengon loro fede: il pretendente è per essi un bisogno storico, la ragione e la scusa di un'agitazione perenne, che fabbricherebbero apposta se non l'avessero ereditata. Ma c'è da giocare che si pentirebbero se per un bel miracolo il pretendente dovesse diventare il legittimo Re: se non fosse altro, il principe ereditario avrebbe l'ingombro di troppi cognati irregolari.

Perchè gli scandali erotici di cui sono eroine le figlie di Don Carlos hanno un diverso significato, oltre a quello passionale: e la principessa Alice, che contende alla sua cameriera l'amante, e s'abbassa sino allo scudiere, controfirma per procura della famiglia quell'esclusione dal trono, a cui un decreto delle Cortes spagnuole provvedeva sino dal 1837.

Si è ripetuto nelle generazioni di codesti Borboni il consimile fenomeno che ha condotto all'esaurimento e all'indegnità i Plantageneti, i Valois, i Wittelsbach; che ha originato i tragici casi degli ultimi Asburgo.

Contro a codesta stirpe, che un'ansia di dominio solleva sulla folla anonima, si sono volte disgregatrici oscure forze che paiono compiere ostinate e immancabili un'opera di annientamento fisico e morale.

I matrimoni fra consanguinei ne ha infiacchito le forze; l'esaltazione del potere non mai raggiunto ha posto nelle loro vene quasi un'arsura di febbre, che li consuma come farebbe un male fisico; e il continuo negarsi al fecondo contatto del vivo mondo, per cui di generazione in generazione essi perseguivano uno stesso scopo e si cristallizzarono in un ritualismo senza significato ormai, li [illegible] in un isolamento pericoloso per tutti, ma più ancora per chi, come essi, era predestinata vittima della nevrosi. E così, mentre si crede che le responsabilità della posizione sociale possano esercitare su codeste nature un freno più sensibile e potente che sugli oscuri che non hanno da render conto delle proprie azioni che al Codice penale, in [illegible] esse son sciolte d'ogni vincolo, per la superiorità con cui riguardano la vita. L'influenza affinatrice dell'ambiente non tocca essi: le facoltà inibitrici si son venute attutendo in loro mentre gli istinti primitivi riprendevano vigore. E l'amore, a cui il cerimoniale, o l'interesse delle alleanze volevano rivedere le bozze, un bel giorno esplode nemmeno annobilito di spiritualità, ma per lo stimolo della sessualità più primitiva.....

.... E allora la cronaca è condotta a raccontare come una principessa scappi col suo cocchiere. E allora si levan d'ogni parte meraviglie, come se ciò non fosse la cosa meno sorprendente che ci si potesse attendere da una principessa di quella stirpe che riconosce per sua più illustre origine Luigi XIV, il più fastoso, assoluto ed erotico dei Re di Francia; e la quale, a suo ultimo saggio, aveva prodotto l'infanta Elvira, sorella maggiore e quasi direi battistrada nelle fughe amorose alla scomparsa di ieri.

Fu nel 1896, e precisamente di questi giorni, che la curiosità del pubblico ebbe ad argomento di chiacchiere per la prima volta le gesta delle figlie di Don Carlos. Allora donna Elvira aveva venticinque anni ed era ospite a Roma del cognato Fabrizio principe Massimo, principe di Roviano e duca d'Anticoli: non era bellissima, ma aveva una figura tra il dolente e l'appassionato che si faceva subito notare: due occhi ardenti, forse per la febbre d'un male che la travagliava, e un sorriso tenue e triste sulle labbra. Un giorno, nel palazzo che il principe Massimo possiede a Siena, ella conobbe un pittore: era un mediocre artista incaricato di alcuni restauri, e che doveva codesta commissione alla raccomandazione d'un suo zio, quel monsignor Folchi che s'attendeva il cappello cardinalizio prima d'ander travolto dalla crisi finanziaria in Vaticano, dove era economo generale. Il principe Massimo s'accorse presto della relazione che s'era accesa tra la cognata ed il Folchi, e licenziò l'artista. Ma troppo tardi: e un bel mattino Roma fu piena d'un gran chiacchericcio che commentava la fuga in Francia dei due colombi, uno dei quali lasciava a Firenze la legittima moglie e qualche figlio, mentre l'altra portava con sè trecento mila lire di gioielli e settanta mila lire in marenghi, ciò che evitava anche la noia del cambio, che in quei giorni era passabilmente elevato....

Da Marsiglia la coppia andò in America, poi fu vista a Saint-Maurice, e finalmente, da Milano, donna Elvira, per mezzo di avvocati, reclamò dal padre l'eredità materna, di cui Don Carlos si tratteneva indebitamente l'usufrutto, al quale non aveva più diritto per aver sposato in seconde nozze la principessa di Rohan. Perchè, a dire il vero, l'ottimo Don Carlos-Maria de los Dolores, duca di Madrid e pretendente a vita al trono spagnuolo, aveva trovato un mezzo alquanto spiccio e altrettanto economico per non esser danneggiato, in nessun modo, dallo scandalo della figlia, quando aveva diramato ai Comitati carlisti di Francia e di Spagna quella caratteristica partecipazione di decesso d'un vivo, che diceva all'incirca:

« .... Mi credo in dovere di comunicarvi che uno dei nostri, quello che si chiamò l'infanta donna Elvira, è morta per noi tutti. Dio abbia pietà della sua anima sciagurata.... »

Poi, per qualche anno, meno il dolore che gli davano gli altri Borboni, quelli di Spagna, col non cedergli il posto, Don Carlos potè vivere quieto nel suo magnifico palazzo Loredano a Venezia: dove però improvvisamente, nel maggio dell'anno scorso, gli giunse la notizia del suicidio che aveva tentato a Roma la figlia Beatrice.... Ancor oggi quel bagno freddo in Tevere a cui si decise la bionda principessa, dopo aver rivestito (per l'occasione!) un magnifico serico abito ed

essersi parata di brillanti alle orecchie, ai polsi e alle dita, come per una festa, non persuade interamente: c'è troppo romanzo in quella decisione di scendere in acqua a morirvi per soverchio amore al marito, tanto da scusare quelli scettici che crollarono sorridendo le spalle e si toccarono il capo per assicurarsi d'averlo diverso.

Oggi è l'ultima delle figlie di Don Carlos l'eroina del momento: che, dopo sei anni di matrimonio e la nascita d'un figlio, cede alla seduzione della stalla e si fa guidare alla conquista dell'amore dalle robuste braccia del cocchiere di suo marito....

Così oggi v'è un'adultera di più; ciò che per la frequenza del caso non può troppo interessarci.

Ma che queste macchie possano essere considerate come l'indice d'uno squilibrio di coscienze più vaste va negato assolutamente: sono soltanto il segno del tramonto d'una famiglia che vide più gloriosa aurora.

E sono le conseguenze di quell'eliminazione che si compie di continuo, per una legge vittoriosa, nelle cose, negli uomini e nelle caste.

Guglielmo Emanuel.

Gli importanti interrogatori
A COMO
sul presunto uxoricidio di Milano.

Leggiamo nella *Provincia di Como*:

« Dinanzi a Brunate, i magistrati di Milano si recarono al Tribunale, e vi giunsero alle ore 14. Per quest'ora era stata invitata in Tribunale una giovane ...

Un colloquio coll'on. Santini
circa la sua interrogazione sulla Cuneo-Nizza.

La storia del "trusts" dell'acciaio
al processo Ferri-Bettòlo.

(*Per telegrafo alla Stampa*).

Gravi disordini nel Riformatorio Coletti a Venezia.

Casi di vaiuolo nero in Pracchia.

La Porta accetta il progetto austro-russo.

Un nuovo attrito fra la Serbia e la Turchia

Il femminismo in Francia.
La prima avvocatessa che discute alle Assise.

Uno scandalo in un convento...
...che sarebbe avvenuto due anni fa.

Minacce di disordini a Parigi.

L'idillio franco-inglese.

Particolari sulla inondazione di Pietroburgo.

La principessa Alice è fuggita
non potendo ottenere la separazione dal marito.

La Tsarina operata a un orecchio.

La principessa Matilde continua a migliorare.

Grave crisi nell'industria della carta negli Stati Uniti.

Un deputato austriaco che avrebbe rubato un orologio al Konak

SPORT

SCHERMA.
Il maestro francese Kirchhoffer in Italia.

AUTOMOBILISMO.
Un canotto automobile di 150 cavalli di forza. 50 Km. all'ora.

CICLISMO.
Il corridore Casalli ritorna alla pista.

Corriere Parigino.

REATI E PENE

Il processo Palizzolo.
La deposizione del comm. Cosenza.

Ci telegrafano da Firenze, 26, ore 15,35:

Nella seduta antimeridiana si riprende l'interrogatorio del comm. Cosenza fra vivaci incidenti fra avvocati. Avendo gli avvocati della Parte civile attaccato il teste, questi dice che se ne meraviglia: e provoca così una vera tempesta.

Continuando fra le interruzioni, il commendatore Cosenza difende l'opera della Magistratura palermitana e la mostra energica e attiva. Dice che furono le circostanze a rendere intricato lo svolgimento del dramma. Nega che vi fossero influenze da parte di Palizzolo. Se influenze vi furono, si esercitarono contro di lui. Spiega che non parla di influenze personali, ma di influenze di ambiente. Ricorda di aver sequestrato la pubblicazione fatta da Palizzolo della sua requisitoria preceduta da una prefazione in cui si attaccava il procuratore generale di Milano.

Egli processò il Palizzolo per reato di stampa non riscontrando un reato più grave.

Narra che Palizzolo fu arrestato un'ora prima che giungesse l'autorizzazione della Camera dei deputati. Egli protestò quando il questore Sangiorgi gli attribuì quell'arresto. Riteneva che Palizzolo dovesse essere citato per mandato di comparizione, gli indizi non sembrandogli sufficienti per ordinarne l'arresto; ma il magistrato cui era affidato il processo essendo di diverso parere, non volle far pesare la sua autorità.

Si toglie la seduta alle ore 12.

* * *

Ci telegrafano da Firenze, 26, ore 21,10:

La conclusione del P. M. nel processo D'Angelo.

Tredici e tredici!

Un feroce omicidio a Biella.
Il verdetto.

Un'importante massima in riguardo di prescrizione.

Una lapide per G. Modena a Firenze.

Il suicidio d'un tenente contabile su un vaporetto veneziano.

Un operaio morto sul lavoro a Genova.

Arresto di anarchici russi a Ginevra.

Un violento terremoto in Bulgaria.

La nave ammiraglia *Euridice* cola a picco un « cutter ».

Leggete in quarta pagina

Sorelle nel dolore

Arti e Scienze

Gli ultimi barbari.

Dramma in due atti di ALFREDO ORIANI.
(Teatro Balbo - 26 novembre 1903).

Ritorniamo con questo dramma alle fosche tragedie delle passioni rusticane che in sul principio di quest'ultimo ventennio, quasi sollecitate dal singolare e clamoroso successo di Giovanni Verga, riempirono le nostre scene di episodi feroci e brutali, di odi, di amori, di lealtà contadinesche e di catastrofi sanguinose, raggiunte con una rapidità di sintesi e con uno scheletrimento di figure e di situazioni da degenerare in una specie di maniera non meno artificiosa e dannosa dei vecchi romanticismi precedenti.

In una casa di montagna e in una famiglia di carbonai si svolge il rapido e fosco e passionale. Nanna è la giovane moglie di Matteo, che ha sposato senza amore. Per quanto ella sia onesta, il marito la veglia con una gelosia cieca, violenta. Questa si fa più sospettosa allorchè arriva in paese Bastiano, un giovane a cui Nanna ha voluto bene da ragazza, e che ha dovuto lasciare la sua montagna per il servizio militare. E un giorno in cui Nanna si trova sola in casa, Bastiano va a trovarla per salutarla e ricordare insieme i passati giorni del loro amore. Ma come improvvisamente sopraggiunge Tonio, il fratello di Matteo, Nanna, per evitare sospetti, nasconde Bastiano nella sua camera. Tonio, che da parecchio tempo ha messo gli occhi sulla bellezza giovanile della cognata, vorrebbe, credendosi sola, in un impeto della sua passione brutale, costringerla al suo desiderio; e poichè Nanna vi si ribella e grida, Bastiano accorre d'onde si è rifugiato e la difende. Tonio se ne va, giurando di vendicarsi.

E si vendica infatti, narrando a Matteo di aver trovato Nanna sola in casa col suo antico innamorato. Matteo si precipita, terribile nella sua gelosia, manda a chiamare Bastiano; non vuol ascoltare ragioni, spiegazioni, proteste. Un'unica via egli vede: afferra due scuri, ne getta una a Bastiano, ed entrambi scendono a provarsi in un tragico, feroce duello. Così ha fatto suo padre, così hanno fatto tanti altri prima di lui. Poco dopo [illegible] atterrato, allibito: ha ucciso il creduto rivale.

Ma solo quando Nanna, alla notizia della feroce vendetta, pazza di terrore, di dolore, gli grida la verità, ch'ella è onesta ed innocente, che innocente è Bastiano, e che egli l'ha difesa dalle voglie brutali del fratello, Matteo sente tutto l'orrore del suo atto. Che gli resta a fare? Darsi alla macchia; girare come un bandito per le montagne, piuttosto che cadere in mano alla giustizia; soffrire gli spasimi e le angoscie della vita randagia, piuttosto che subir l'onta della galera.... Così, afferrato un fucile, egli abbandona la casa e fugge via col tormento della sua atroce vendetta, sotto l'incubo assiduo dell'umana giustizia a cui crede sottrarsi.

Tale orditura del dramma con cui Alfredo Oriani, come innamorato del lungo e pericoloso abuso fatto di simili argomenti passionali dal teatro rusticano di quindici e vent'anni fa, ha creduto di poter costruire l'edificio di una sincera, energica e moderna opera scenica. Ed ha sbagliato, dacchè di tutta quella fioritura rustico-tragica i suoi *Ultimi barbari* non conservano che quegli elementi i quali, per la loro natura, sono caduchi e transitori. Voi lo capite: le ragioni del clamoroso, inaudito successo di *Cavalleria rusticana* vanno ricercate non solo nei meriti e nei pregi intrinseci di verità, di fattura e di evidenza dell'opera del Verga, ma anche in particolari condizioni del momento, dell'ambiente e dello spirito del pubblico, estranee al valore artistico del dramma. Ora vent'anni non passano su qualunque forma e tendenza d'arte, specialmente per quella incarnata dal dramma rusticano, senza lasciare su di essa le loro traccie.

Cosicchè i due atti degli *Ultimi barbari*, se ben attestino in sè la presenza di qualche forza scenica e drammatica, e corrano anche talora con non indifferente concisione alla catastrofe, hanno già sul loro viso le « pattille », come direbbe Dante, della vecchiaia, non possiedono più quella virtù di commozione sincera e durevole che l'autore ha forse immaginato.

Mi par dunque, questa durezza in questi due atti, fatica sprecata. Alfredo Oriani, che dopo un considerevole silenzio sulle vie dell'arte, sembra ora singolarmente destato e animato a perseguire una forma di teatro drammatico, non ha ancora nè con le prime — con l'*Invincibile* stesso — nè con quest'ultima opera trovato il punto di partenza, la materia e la formula per spiegare con fermezza di tratti e chiarezza di visione le belle, squisite energie della sua intelligenza, nella quale sono pur tante virtù di valida originalità.

Dalla costante elaborazione in cui egli par ora perseverare, noi dobbiamo attendere dunque qualcosa di meglio, di più fresco e di più virilmente e schiettamente durevole che non siano i due atti di questi *Ultimi barbari*, che, se ebbero ieri sera buoni e intelligenti interpreti nello Zacconi, nella brava signora Cristina Bagni, nella Moro-Pilotto e nel Bagni; se trovarono un uditorio, non numeroso, come di solito, ma favorevolmente disposto ad applaudirli, non possono accontentare chi, oltre al verdetto momentaneo ed famigliare, deve cercare qualcosa di più. **di.**

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1196

L'agitazione studentesca per i fatti di Innsbruck.

La chiusura dell'Università.

Il Consiglio Accademico, convocato d'urgenza dal rettore prof. Chironi per le ore 11 di ieri, decise di chiudere l'Università fino a nuovo avviso.

La decisione venne tenuta segreta fino a che tutti gli studenti fossero usciti dall'Ateneo per recarsi a colazione. Allora soltanto i bidelli, in ossequio alla decisione del Consiglio Accademico, chiusero il cancello e le porte laterali d'ingresso ed esposero la scritta d'avviso dell'ordine di chiusura.

LA CRONACA DEL MATTINO.

La decisione del Consiglio Accademico è dovuta all'accentuarsi del fermento nelle file della studentesca.

Infatti ieri mattina gli studenti, invece di riprendere tranquillamente i loro studi, secondo le ripetute esortazioni del rettore, rimasero in maggioranza nel cortile a vociare, conturbando le lezioni.

Ad un certo punto i tumultuanti entrarono nell'aula in cui stava facendo lezione il professore Peano. Questi allora interruppe la lezione ed indirizzò alla studentesca un breve discorso, in cui ricordò che il valentissimo prof. Stolz, dell'Università tedesca di Innsbruck, si vale spesso dei risultati e delle conclusioni dei matematici italiani. « Questo vuol dire — soggiunse — che gli italiani hanno saputo imporsi col loro lavoro anche là ove non si vuole apprezzare i progressi della coltura nostra. »

Queste parole vennero accolte da alti applausi e da Evviva Peano! Viva la coltura italiana!

Sopraggiunto il rettore, rivolse anche lui una breve arringa alla studentesca, dicendo che, se ad Innsbruck gli italiani lottano per la libertà d'insegnamento, in Italia questa libertà esiste: « e questo prova — soggiunse — la nostra superiorità di popolo civile ».

Esortò infine la studentesca a desistere da ogni agitazione tumultuosa, che avrebbe il solo effetto di conturbare gli studi.

Intanto altri studenti avevano invaso altre aule per far cessare le lezioni. Il prof. Mosca, il quale era entrato nella sua aula per tenere lezione, si rifiutò di lasciare la cattedra; allora gli studenti tumultuanti uscirono, chiusero l'uscio dell'aula e posero le barricate con le panche di un'aula vicina. Il momentaneo prigioniero fu poi liberato dal rettore e da altri studenti sopravvenuti.

Naturalmente non tutta la studentesca è d'accordo sull'indirizzo dell'agitazione; e questo disaccordo ha dato origine a battibecchi ed anche allo scambio di qualche pugno fra coloro che vorrebbero spingere la macchina e coloro che vorrebbero invece frenarla.

Ad un certo momento, lamattina, fra l'allacciarsi degli uni e degli altri e lo scampanio della campana universitaria, venne sparato un petardo nel cortile dell'Ateneo, e la detonazione è stata motivo di un momentaneo panico.

NEL POMERIGGIO.

Alle 13,30 la studentesca, che si era assentata per la colazione, ritornò alla spicciolata all'Università, ma trovò chiusi gli ingressi.

I gruppi allora stazionarono nella via e sotto i portici; poi, più tardi, quando il grosso degli studenti fu giunto, incominciarono a sbandarsi qua e là in numerosi capannelli, ed impresero il giro di parecchie vie, tenendo però sempre come centro di riunione piazza Castello e via Po.

E così per tutto il pomeriggio fu un correre a destra ed a sinistra, senza una meta e senza uno scopo, salvo quello di schiamazzare allegramente ogni qualvolta vedevano passar gli squilli!

L'uomo allegro il Ciel l'aiuta! Viva dunque l'allegria!

UN COMIZIO DI PROTESTA.

Il Consolato di Torino della « Corda Fratres » indice un Comizio, che avrà luogo domenica, 29 corr., alle ore 21, nel salone dell'Associazione degli operai, per protestare contro i fatti di Innsbruck, ed invita tutti i cittadini a render solenne questo atto di italianità e di solidarietà civile. Oratore sarà il prof. Giacomo Perusi.

***

L'egregio prof. Gaetano Mosca ci manda, con preghiera di pubblicazione, la seguente lettera:

« *Caro Frassati*,

« Nella cronaca dell'agitazione studentesca pubblicata nella *Stampa* di stasera vi è un periodo che mi riguarda. Secondo il cronista, al mio rifiuto di lasciare la cattedra, i tumultuanti sarebbero usciti e mi avrebbero imprigionato, barricando con le panche la porta, e sarei stato poi liberato mercè l'intervento del rettore e di altri studenti sopravvenuti.

« Or tengo ad informare te ed il pubblico che il cronista fu inesattamente ragguagliato. La verità è che nessuno invitò chi di lasciare la cattedra, che i miei studenti accorsero volonterosi alla lezione, e che nessuno uscì dall'aula dove io facevo lezione per tumultuare.

« Il tumulto si faceva fuori dell'aula, e non da studenti della mia Facoltà, e forse molti dei tumultuanti non erano probabilmente studenti di alcuna Facoltà.

« Non fui mai prigioniero, e quindi nè il rettore nè altri dovettero a liberarmi. Tutti quanti volli uscire; anzi, siccome i miei studenti erano molto scrupolosi contro i [illegible], così, ad evitare conflitti, prima di uscire dall'aula invitai i tumultuanti ad allontanarsi dalla porta dell'aula stessa, ciò che essi fecero immediatamente.

« Questi sono i fatti; tralascio i commenti, che potrebbero riuscire amari per altri, ma non per gli studenti del mio corso.

« Scusa il disturbo, e credimi

« Torino, 26 novembre 1903.

« Tuo aff.mo: GAETANO MOSCA. »

Ottolenghi nominato comandante del Corpo d'armata di Torino.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 19,15:

Fra i decreti firmati stamane dal Re vi è quello che nomina il generale Ottolenghi, ex-ministro della guerra, a comandante del Corpo d'armata di Torino: e destina il generale Valles da Torino al comando del Corpo d'armata a Napoli.

Due donne aggredite da un bruto.

L'altra mattina, verso le 6,30, mentre l'operaia tessitrice Arrigoni Cesira transitava in via Goffredo Casalis (sita all'estremità di via Cibrario e che conduce allo stradale di Francia) per recarsi al lavoro, venne fermata da uno sconosciuto, il quale tentò di usarle violenza carnale. L'Arrigoni, spaventatissima, si diede a gridare ad alta voce.

Il proprietario dello stabilimento Zanolli, sito in detta strada, udendo le grida disperate, aprì una finestra per vedere che cosa succedeva, ed allora lo sconosciuto si diede alla fuga.

Più tardi giunse poi notizia alla Questura che verso le ore 19,30 certa Cantatore Rosa, maritata Pacotto, d'anni 20, abitante in borgata Lucento, mentre passava nell'antica strada di Collegno, venne a sua volta fermata dallo stesso sconosciuto, il quale con minaccie la costrinse a cedere alle sue voglie brutali!

Sul collo della poveretta furono riscontrati i segni di una forte stretta di mano datale dal bruto per intimorirla!

Si noti che la Cantatore si trova da tre mesi in istato delicato!

Non è la prima volta che lo sconosciuto si segnala per fatti consimili. Già una quindicina di giorni fa un'altra donna è stata vittima della sua immonda malvagità.

Viaggi di sottosegretari. — Il sottosegretario di Stato on. Fasce ritornò ieri alla capitale. Il sottosegretario alle grazie e giustizia, on. [illegible] Facta, giunse da Roma e proseguì per Pinerolo.

Partenza. — Il senatore di Collobiano partì alla volta di Roma.

Un'inaugurazione rinviata. — L'inaugurazione dell'aula annessa alla Clinica psichiatrica nel R. Manicomio di Torino, che era stata fissata per oggi, 27, è temporaneamente rimandata in causa della sospensione dei corsi nella R. Università.

Gli esami d'elettorato. — Domenica, 6 dicembre, alle ore 9, avranno principio gli esami all'idoneità per l'elettorato per residenti nel mandamento Borgo Po. Sede degli esami sarà una sala delle scuole municipali di via Barolo, 8. Le iscrizioni si ricevono fino al giorno 4 detto dicembre alla locale Pretura, ove gli interessati possono rivolgersi per gli opportuni schiarimenti.

Gli esami per l'iscrizione nelle liste elettorali, per coloro che risiedono nella giurisdizione del terzo mandamento (Sezione Monviso) avranno luogo nella Scuola municipale Ricardi di Netro via Ottavio Revel, 8, nei giorni 5, 13 e 20 dicembre p. v. alle ore 9 nei primi due giorni, ed alle ore 14 nel terzo. Le domande potranno essere presentate nella Cancelleria di detta Pretura (via Corte d'Appello, 10), nelle ore d'ufficio, personalmente dagli interessati, fino alla sera del 19 stesso mese.

La traslazione della salma del pittore Fontanesi. — Lunedì, 30 corrente, alle ore 15, avrà luogo, nel Cimitero generale, il trasporto, nell'arcata destinata a sepoltura degli uomini illustri, della salma del pittore Antonio Fontanesi, attualmente tumulata in una modesta tomba del Camposanto primitivo.

I ladri. — Monico Ettore d'anni 21, Lucetti Maria, d'anni 20, Bertoglio Antonio d'anni 21, Armando Francesco, d'anni 20, vennero arrestati mercoledì per furto di bottiglie di vino e di tubi di piombo in danno di alcuni abitanti della casa N. 134 di corso Regina Margherita.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Federazione Nazionale Lavoranti Panattieri. — Oggi, venerdì, alle ore 16, grande Comizio pubblico nel salone dell'Associazione Generale degli operai per l'abolizione degli uffici di collocamento tenuti da mediatori e sull'agitazione per l'abolizione del lavoro notturno. Oratore Pietro Premoli di Milano.

STATO CIVILE DI TORINO

26 novembre 1903.

NASCITE: 21, cioè maschi 12, femmine 9.

MATRIMONI: Danieli Giuseppe con Jaquet Regina — Guarapo Leonardo con Mattirolo Giuseppina — Rinaldi Emilio con Oggero Marietta — Viara Secondo con Cottino Genesia — Rossi Giuseppe con Rocca Maddalena.

MORTI: Volta Pietro, d'anni 41, di Chivasso, capo-carrettiere, via San Domenico, 42.

Bianciotti Giovanni, id. 15, di Torino, falegname, via Principe Tommaso, 49.

Fassini Barbara nata Rocca, id. 65, di Torino, operaia, via Cottolengo, 61.

Arola Carlo, id. 76, di Vercelli, negoziante, via Della Rocca, 34.

Roberetti Maria (v.) n. Chiaverotti, id. 66, di Strambino, erbivendola.

Salvale Domenica n. Oreglia, id. 53, di Rivara, casal.

Nuricourt Pancrazio Petronio, id. 66, di Torino, bracc.

Più 7 minori d'anni sei.

Totale complessivo 14, di cui a domicilio 9, negli ospedali, istituti, ecc. 5. Non residenti in questo Comune 1.

OSSERVATORIO DI TORINO

(Palazzo Madama) — 26 novembre.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: Ore 9: 737,8; ore 15: 736,3; ore 21: 736,7.

Stato atmosferico: Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperature estreme al nord in gradi centesimali: Minima + 1,5 Massima + 10,1

(Piazza Castello — Nella aiuola al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 26: + 7,8

Temperatura minima della notte dal 26 al 27 + 0,5

27 novembre. — Il sole nasce alle ore 7, minuti 46; tramonta alle ore 16, minuti 40.

ABBONAMENTI STRAORDINARI PER 13 MESI

dal 1° dicembre 1903 al 31 dicembre 1904

ALLA « STAMPA »

il giornale più diffuso del Piemonte
la cui tiratura supera quella degli altri giornali torinesi presi assieme.

Anche quest'anno apriamo abbonamenti straordinari per tredici mesi *al prezzo eccezionale di lire*

17,75

Questi abbonamenti dànno diritto a concorrere al sorteggio di 350 premi che l'Amministrazione mette a sorteggio fra gli Abbonati del 1904. Daremo presto l'elenco.

Al primi di dicembre incomincieremo la pubblicazione in appendice del novissimo grande romanzo

I RE DEL MONDO

ULTIME NOTIZIE

Una bandiera bruciata dagli studenti di Roma.

Commenti dei giornali — Altre dimostrazioni di protesta.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 23,25:

Il Comitato « Pro Italia irredenta » indisse per domani sera una riunione per esaminare la situazione. All'adunanza vi parteciperà Ricciotti Garibaldi.

La *Tribuna*, facendo la cronaca delle dimostrazioni all'Università, reca questi particolari:

« Gli studenti si soffermarono sul loggiato del primo piano; uno di essi diede fuoco ad una bandierina che, dicesi, aveva colori austriaci, mentre a qualcuno sembrò una bandiera tedesca. Aggiunge che gli studenti scesero nell'atrio per lasciare compatti l'Università, ed avviarsi, si diceva, sotto il monumento di Spadalieri. Allorchè l'avanguardia aveva varcato la soglia del portone, un manipolo di agenti in borghese, armati di bastoni, sulla gradinata dell'Ateneo, cominciarono a colpire, respingendo la studentesca nell'atrio fra proteste. »

Il *Messaggero* scrive che una Commissione di studenti, prima di recarsi al Pincio, parlò a palazzo Braschi per protestare contro l'operato delle guardie, entrate abusivamente nel tempio della scienza. Giolitti fece promettere subito ai giovani che avrebbe fatta un'inchiesta e punito i colpevoli.

Ugo Ojetti nell'*Avanti!* scrive: « Noi socialisti possiamo considerare gli errori dell'Austria e le intermittenti escandescenze del nostro irredentismo ed anche gli errori dei nostri governanti con più pacato animo di ogni altro partito italiano. Vorremmo che a Vienna riconoscessero: perchè l'esistenza dell'Austria, con o senza il Trentino, è troppo utile alla nostra civiltà e al nostro sviluppo sociale ed economico. Se l'Austria andasse frantumata, avremmo ai nostri confini d'Oriente gli slavi, più pericolosi dei tedeschi. »

Il *Giornale d'Italia* ritiene ingiustificato il contegno del Governo italiano, che attribuisce a fatti di carattere etnico e intellettuale una fisionomia politica. Il *Giornale d'Italia* ha intervistato il prof. De Gubernatis: questi gli confermò i fatti di Innsbruck, si dichiarò sdegnato, e aggiunse che chiederà un'udienza al Sovrano per esporgli i fatti avvenuti.

***

Ci telegrafano da Milano, 26, ore 21:

Gli studenti degli Istituti superiori di Milano si riunirono nel cortile del Politecnico e votarono un ordine del giorno di protesta contro i fatti d'Innsbruck, di invito al Governo per un energico intervento e d'incoraggiamento ed ammirazione ai compagni di Innsbruck e al prof. De Gubernatis. Dopo essersi recati a fischiare il Consolato austriaco ed applaudire a quello francese furono invitati a sciogliersi dallo stesso questore: ciò che fu fatto senza incidenti.

***

Ci telegrafano da Bologna, 27, ore 0,40:

Stasera gli studenti si erano dati un appuntamento al teatro Duse, ove entrarono in numero abbondante. Durante l'intermezzo si fece una lanciata di cartellini con evviva a Trieste mentre si gridava: « Abbasso . . . . . » Si diede allora subito l'ordine di sgombrare la sala. Lo sgombro avvenne con qualche lentezza. Si eseguirono dieci arresti di recalcitranti.

Una dimostrazione si formò poi nelle strade principali, che vennero sbarrate dalla truppa, e proseguì fino a mezzanotte. Si fecero altri dieci arresti poco fa.

Dove si erigerà l'Università italiana in Austria?

Un commento della « Tribuna ».

Ci telegrafano da Vienna, 26, ore 23,5:

Alla Camera dei deputati, l'on. Mazzorana, a nome del gruppo parlamentare italiano, domandò al presidente del Consiglio di rispondere all'interpellanza relativa alla questione dell'Università libera italiana di Innsbruck. Soggiunse che i deputati italiani chiedono a De Koerber che dica chiaramente quando ed in quale città il Governo intende di creare l'Università italiana.

Secondo l'ufficioso *Correspondenz Bureau*, le dichiarazioni fatte ieri da De Koerber relativamente all'Università d'Innsbruck furono accolte favorevolmente nei circoli dei deputati italiani. Il deputato Malfatti avrebbe detto:

« Noi vediamo in esse l'assicurazione circa la creazione di una Università italiana, ciò che costituisce un innegabile successo, benchè De Koerber non abbia indicato il nome della città ove tale Università dovrà fondarsi. »

La maggioranza della deputazione italiana non divide però l'ottimismo attribuito dall'agenzia ufficiosa al capo del Club parlamentare italiano.

Fra i deputati tedeschi si commenta con molta vivacità la situazione creata ad Innsbruck pel divieto dei corsi liberi. Si rileva con insistenza che il luogotenente Schwartzenau ha ripetutamente dichiarato, e anche di recente in una rettifica intimata al *Tiroler Tagblatt* che le cattedre parallele italiane rimarranno ad Innsbruck tutt'al più due semestri ancora.

Circa al luogo in cui saranno trasportati, dice di non volersi rompere la testa; purchè quel luogo non sia nè nel Tirolo, nè nel Trentino.

Secondo i tedeschi, Vienna sarebbe il luogo più adatto, perchè sarebbe impossibile intaccare il carattere tedesco di quella Università.

Anche a Graz si dovette rinunziare, perchè appena si accennò a trasportare le cattedre parallele in quella Università, la Giunta provinciale stiriana si riunì per protestare.

Progetti e proteste inutili: perchè i deputati italiani, facendosi eco dei desiderii della popolazione italiana dell'Austria, vogliono che l'Università sorga a Trieste.

Siccome il Governo si è ostinato finora a ignorare tutti i loro postulati, i deputati italiani, qualora si formasse un Ministero parlamentare, esigerebbero un ministro italiano senza portafoglio.

***

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 23,15:

La *Tribuna* commentando le dichiarazioni di Koerber alla Camera austriaca, dice che da esse risulta una promessa implicita per l'istituzione di una Università italiana. Si augura che Koerber la conceda, cooperando così non solo alla pacificazione interna, ma anche al migliore sviluppo dei buoni rapporti italo-austriaci.

Seguitano gli insulti dei tirolesi.

Ci telegrafano da Innsbruck, 26, ore 21,50:

I tedeschi hanno tentato di rinnovare delle dimostrazioni contro il Consolato d'Italia. Volevano anche portare in giro per la città, sopra una bara, un fantoccio di paglia, rappresentante l'Università libera italiana, e poi appiccargli fuoco. Ma questa indegna pagliacciata fu impedita dalla Polizia.

La Tosetti è tubercolotica.

Il contegno suo e dei De Medici in carcere.

L'interrogatorio d'una cameriera torinese.

Ci telefonano da Milano, 27, ore 0,40:

La Tosetti, rinchiusa in carcere, venne trovata affetta da tubercolosi cronica. Il suo stato è tale che, pur non facendo prevedere prossima la fine, non ammette neppure la guarigione.

Interrogai un noto scienziato che potè di questi giorni interrogare in carcere i due carcerati. Egli mi dichiarò che, a suo giudizio, l'arresto e il carcere non hanno prodotto molta impressione sui due accusati: anzi, a meno che si tratti di persone assai anormali, il loro contegno non è proprio quello di due a cui sia stata tolta la libertà per una terribile accusa.

Oggi il giudice istruttore interrogherà la vecchia cameriera che i De Medici avevano prima al loro servizio e che è stata chiamata da Torino. Il giudice crede che essa fornirà importanti particolari per l'accusa.

La municipalizzazione della luce elettrica a Milano.

Una probabile crisi al Consiglio comunale.

Ci telefonano da Milano, 27, ore 0,30:

E' terminata ora l'adunanza della maggioranza consigliare, riunitasi per deliberare in merito alla municipalizzazione della luce elettrica. Come già nella seduta dell'altra sera, la maggior parte dei presenti si mostrò favorevole alla municipalizzazione del servizio.

Il sindaco però, che con una parte della Giunta non è d'accordo in tale concetto, dichiarò che nella seduta del 10 dicembre avrebbe esposto in Consiglio le proposte dell'attuale Società concessionaria Edison (che ora, come sapete, fa proposte vantaggiose tanto pel Comune, quanto pei consumatori) e il progetto di municipalizzazione, dichiarando però all'intero Consiglio che egli metta la questione di fiducia sulle Proposte della Edison.

Siccome si sa che la maggioranza propende per l'attuazione della municipalizzazione di quel servizio, si prevede prossima la crisi municipale.

Un'inchiesta sull'affondamento del « cutter » *Sant'Andrea*.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 23:

La *Patria* dice che è stata nominata una Commissione, presieduta dal contr'ammiraglio Amoretti, coll'incarico di ricercare a chi spetti la responsabilità dell'affondamento della tartana *Sant'Andrea* per opera della regia nave *Euridice*.

La convocazione del Collegio di Aversa.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 23,30:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che convoca per il 13 dicembre il Collegio di Aversa, rimasto vacante per la morte dell'on. Romano. Il ballottaggio è fissato per il 20.

La punizione mortale al marinaio russo a Spezia è smentita.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 22,55:

L'*Avanti!* riceve un telegramma del vice-console di Russia a Spezia, che smentisce la notizia del marinaio russo sottoposto a mortale punizione.

I Borboni fanno smentire che la principessa Alice s'al[illegible] del cocchiere

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 23,15:

Il *Giornale d'Italia* ricevette il seguente dispaccio da Sori: « Prego di smentire gli articoli infami apparsi su vari giornali contro la principessa Alice di Borbone. Riservandosi la Principessa tutti i diritti giudiziari. — Firmato: *Deppe*. »

Il conte Deppe è un ricco nobile signore che vive a Sori, presso Genova, e che è intimo e fedele di casa Borbone.

Il *Giornale d'Italia* ha intervistato una persona appartenente all'antica nobiltà italiana e imparentata con Casa Borbone sulla romantica fuga della principessa Alice. L'interlocutrice si disse addolorata delle notizie diffuse dai giornali, perchè dice che donna Alice, piuttosto fuggire, si allontanò col consenso del marito. Da quattro mesi, per ragioni delicate, presentò domanda di separazione e abbandonò subito il tetto coniugale. Si recò per qualche tempo in riviera, e compiendo un'escursione a Sori, dove era conosciuta, per evitare d'esser interrogata dette il nome della sua cameriera Materni. « Da qui — dice la parente dei Borboni — sarebbe nato l'equivoco. Questa cameriera è la moglie di Emilio Benedetti, cocchiere del principe Schönburg, indicato come rapitore della principessa: donna Alice fu riconosciuta a Sori da alcuni amici, i quali spinsero l'indiscrezione sino a voler sapere perchè si trovasse colà. Così conobbero il nome prestato assunto dalla nobile dama, e interpretando il fatto a loro modo, fecero passare donna Alice come l'amante dell'uomo di cui portava il nome. »

L'intervistata dice fantastica la notizia che il fratello del Materni a nome Enrico sia il detentore della tresca, perchè egli, che è pure cocchiere, si trova a Tirolo al servizio del principe Massimo, cognato di donna Alice.

Insulti a Tisza alla Camera ungherese.

Ci telegrafano da Budapest, 26, ore 22:

Durante la tumultuosa discussione della Camera, che si mantiene profondamente avversa a Tisza, oggi l'on. Bartha interruppe il presidente dei ministri mentre cercava di sorreggere il tumulto dell'Opposizione, apostrofandolo così: « Tacete! Vecchio direttore di Banche fallite! Noi non siamo nè direttori di Banche, nè bancarottieri! »

Naturalmente scoppia un tumulto indescrivibile e vien sospesa la seduta, alla ripresa della quale si leva Tisza a dichiarare che fu bensì direttore di una Banca che dovette liquidare, ma che egli fece fronte a tutti i suoi impegni.

La fine della seduta avviene fra un gran tumulto provocato dall'annunzio del presidente che la votazione della mozione sul sistema di discussione proposta da Posmanczky (che si ritiene contraria al regolamento) sarà fatta domani senza discussione.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 26 novembre.

Godimento del 1° luglio.

Rendita 5 0/0 lorda: corso legale 102 70.

Contr. del matt. in c. 102 70, 102 70, 102 70.

Rendita 5 0/0 netta: prezzo nom. 103 65.

Godimento del 1° ottobre.

Rendita 4 1/2 0/0 netta: corso med. d'uff. 102 50.

Godimento dal 1° luglio.

Rendita 3 1/2 0/0 netta: corso legale 102 40.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite di L. 140): prezzi nominali 102 50.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 e 3,50), prezzi nominali 102 50.

Godimento dal 1° ottobre.

Rendita 3 0/0 lordo prezzi nominali 74.

Obbl. Canali Cavour — C. d. m. in c. 507.

Az. Cartiere Meridionali — C. d. m. in c. 149 f.c.

Obbl. Ferr. Merid. — C. d. m. in c. 354.

Cambio ufficiale.

Francia 3	denaro	99 92 1/2	—	lettera	99 92 1/2
Svizzera 4 1/2	»	99 77 1/2	—	»	99 77 1/2
Londra 4	»	25 16	—	»	25 17
Germania 4	»	122 82 1/2	—	»	122 02 1/2

Rendita 5 0/0 lorda: per c. 102 77.

Rendita 5 0/0 per f.c. 102 82 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 netto per c. 102 40.

Rendita 3 1/2 0/0 per f.c. 102 40.

Prezzi dei valori per fine corrente.

[illegible]

Cronaca della Borsa. — 26 novembre. — [illegible]

Parigi [illegible]

Corsi di chiusura delle Borse italiane.

26 novembre 1903.

[illegible]

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi. 26 novembre

[illegible]

[illegible]

Telegrammi particolari commerciali.

[illegible]

Cambio ufficiale per il 27 novembre L. 100

ALFREDO FRASSATI, direttore.

POZZO GIOVANNI, gerente.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO EMANUELE. — Riposo.

CARIGNANO. [illegible], ore 20,45: [illegible]

ALFIERI. [illegible], ore 20,45: [illegible]

BALBO. [illegible], ore 20,45: [illegible]

ROSSINI. [illegible], ore 20,45: [illegible]

GIANDUJA. — Riposo.

Grato di cuore a tutte le persone che gentilmente vollero rendere l'ultimo tributo d'affetto alla cara estinta

Anna Betta ved. Bens
nata ROVETTA

decessa in Torino il 23 novembre 1903.

La famiglia e congiunti.

Il dott. AMEDEO GILLI e Famiglia esternano la loro viva riconoscenza a quanti presero parte al mesto accompagnamento del suo amatissimo padre

Francesco Gilli

e chiede venia delle involontarie dimenticanze. 11417

FERETRI e TRASPORTI FUNEBRI
C. F. Gonella, via Barbaroux, 31 (telefono 660)

SIROLINA F. Hoffmann-La Roche & C.ie Basilea nelle
MALATTIE POLMONARI
Tosse Convulsiva, Influenza, Scrofola
Guardarsi dalle Contraffazioni
Nelle Farmacie L. 4, F.lli Deposito Generale AUGUSTO SELLFT e C. MILANO

La MUTUA ITALIANA
Assicurazioni e Cassa Sovvenzioni
A TORINO.

Il giorno 9 corrente il Sig. CAIROLA GIUSEPPE, domiciliato in Via Sacchi, 42, precipitava accidentalmente dal 5.o piano, rimanendo informe cadavere. Il triste fatto commosse molto la cittadinanza, che riconosceva nel Cairola un virtuoso e laborioso padre, ed un esperto in riparazioni e legatoria, esercente sotto la Ditta Cairola, Godio & C.ia. Fu gran fortuna per la vedova ed i cinque orfani del Cairola che costui sia stato previdente ed appena in grado di sopportarne la spesa si sia munito, ancor giovane, a contratto di assicurazione di L. 10,000 a favore dei suoi cari. Di quanto giovamento sia stato a quelle disgraziate vedova ed orfani l'atto di previdenza del Cairola lo prova la seguente lettera, che fedelmente riproduciamo.

Torino, 26 novembre 1903.

Spett. Banca Antonio Anau & C.o, TORINO.

Agente della Mutua Italiana Assicurazioni e Cassa Sovvenzioni.

Vi ringrazio della premura eccezionale che avete presa per liquidare il sinistro di lire DIECIMILA dovute a me ed agli altri eredi del defunto mio marito dopo soli NOVE giorni dalla morte di costui, e vi ringrazio anche di avere indotto il povero mio marito ad assicurarsi con la MUTUA ITALIANA Assicurazioni e Cassa Sovvenzioni di Roma, appena un mese prima della disgrazia capitatagli e provvedere così alla sorte della desolata famiglia, che senza tale assicurazione sarebbe rimasta in ben tristi condizioni. 11376 B

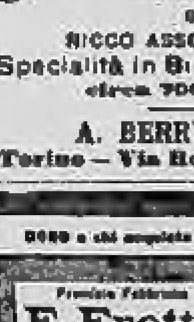
Con sensi di devota stima mi pregio dichiararmi

CARLOTTA GIARETTI Vedova CAIROLA.

Alle SIGNORE eleganti raccomandiamo l'uso quotidiano della deliziosa e senza rivali.
CREME SIMON
La sua azione sopra la pelle è delle più efficaci sotto il bel clima d'Italia.
POUDRE & SAVON SIMON
MEDAGLIA D'ORO PARIS 1900

SPALLE BUSTO Correzione dei difetti
Istituto Kinesiterapico di Torino
Corso Oporto, N. 12.

MOBILI LEGNO CURVATO
THONET
Dep.to E. ALLOGGI
TORINO
Via Maria Vittoria, 10



PER REGALI
BINOCOLI
di assoluta Novità
Montature eleganti ed artistiche
RICCO ASSORTIMENTO
Specialità in Binocoli a manico circa 700 modelli
A. BERRY, Ottico
Torino — Via Roma, 1 — Torino.

DONO a chi acquista più di L. 50.
Premiata Fabbrica
E. Frette & C. Monza.
Tele — Tovaglie — Fazzoletti — Coperte — Tende — Piqués — Flanelle — Biancheria da Uomo — Corredi da Casa e da Sposa
Filiale in Torino
Via XX Settembre, 64.
Cataloghi e Campioni gratis e franco.

"TOT"
DIGESTIBLE-CACHETS
Digestivo in cachets, d'origine anglo-americana, che agisce per graduale assorbimento direttamente sulle vie digerenti, biliari, ed intestinali, con sorprendente efficacia.
[illegible]
In tutte le farmacie
e presso la "TOT" COMPANY [illegible]
Chi ha difficoltà di digerire, chi soffre di infiammazione intestinale, chi fa vita sedentaria, chi lavora troppo di cervello, chi eccede un tantino nel mangiare e nel bere, chi non è regolato di corpo, chieda l'opuscoletto "Disturbi di stomaco", con tavole sulla digeribilità degli alimenti, e figure scomponibili a colori, che si invia gratis e subito dovunque.

Torino, 1903 — Tip. A. FRASSATI e C.o

Appendice della *Stampa* - Gazzetta Piemontese (115)

Sorelle nel dolore

ROMANZO

di GIULIO DE GASTYNE

Il grosso uomo continuava a lamentarsi, ma nessuno badava a lui.

Celeste stringeva contro di sè il suo figlioletto e cercava di condurlo via; ma Giuliano resisteva.

— Lasciami salutare.....

— Chi?

Egli indicò la piccola Pêri, che piangeva.

— È la mia amica, — disse Giuliano; — è stata sempre buona per me. Era lei che mi consolava.

— Eri dunque maltrattato, figlio mio?

— Ti dirò tutto, mamma..... Se potessimo prenderla con noi.....

— Non abbiamo su lei nessun diritto, figlio mio. Soltanto i suoi genitori.....

— Non li ha i suoi genitori; è suo padre che l'ha venduta e sua madre non sa dove sia..... Oh! se potessimo ritrovarla!.....

— Non saremo separati per lungo tempo, figliuoli miei, — disse Paolo di Vimeux che aveva udito le parole del piccolo Giuliano. — M'incarico io di rendere presto libera la tua amica, caro Giuliano.

A quella promessa Giuliano si calmò.

— Arrivederci, Pêri.

— Arrivederci, amico.

E si separarono.

L'americano continuava a brontolare; ma comprendendo che oramai era inutile resistere, non cercava più di opporsi alla partenza del suo artista.

Un'idea gli era venuta..... Cercava certamente qualche combinazione che lo indennizzasse della perdita che faceva.

Volle anche mostrarsi finalmente cortese.

Mentre Giuliano stava per uscire dal camerino, egli gli disse:

— Non mi dici addio?..... Sono sempre stato buono per te.

— Addio, signore — disse sollecitamente Giuliano.

E uscì dal camerino a braccio di sua madre.

Lo spettacolo non era terminato. Si udivano, passando, gli applausi degli spettatori.

Celeste guardò suo figlio e gli disse a bassa voce:

— Non rimpiangerai tutto ciò?

Egli si strinse contro di lei, come se avesse paura di perderla di nuovo, e mormorò:

— Ah! mamma, che cosa potrei rimpiangere quando t'ho ritrovata? E poi ti dirò tutto, mamma, tutto ciò che ho sofferto.

— Hai molto sofferto?

— Sì, mamma; ma non è il momento di parlarne..... Siamo tutti alla gioia di trovarci riuniti.

Quelle parole risvegliarono in Celeste una grande tristezza. Ella pensò a suo marito, ai suoi doveri, che la obbligherebbero ancora a vivere separata da suo figlio, anche ora che lo aveva ritrovato.

E con un sospiro ella rispose:

— Riuniti! Ahimè! non lo siamo ancora, figlio mio..... e dovremo vivere separati.

— Separati! — esclamò Giuliano.

— Sì; ti spiegherò poi.....

Erano, ora, fuori del Circo, nell'aperto deserto, sopra la quale scintillava il cielo azzurro, tempestato di stelle.

Giuliano alzò gli occhi verso quel cielo luminoso, e respirò con delizia l'aria fresca e pura della notte.

Era libero, finalmente!

Non sarebbe più, in mezzo al fumo e al fracasso, stordito, dal cannone che lo lanciava nello spazio, lui, essere vivente e pensante, essere sensibile, come un proiettile inerte!

Gli pareva di divenir uomo e sentiva presso di sè sua madre, il cui calore riscaldava il suo povero cuore, che era stato per tanto tempo agghiacciato..... e si sentiva sotto la protezione di suo padre.

Era felice, felice, e aveva voglia di gridare ad alta voce la sua felicità.

Paolo di Vimeux era andato a prendere una vettura.

Nel momento di montare in quella vettura cercarono tutti la donna vestita di nero che era uscita con loro e cui volevano ringraziare del suo intervento.

Non la trovarono; ella era scomparsa.

XIV.

Quando si trovò in carrozza con suo figlio, Paolo ed Andrea, la povera Celeste si rese conto di tutta la crudeltà della sua situazione.

Ella non poteva condur Giuliano a casa sua e non poteva andare con lui. Dopo qualche minuto di gioia così breve bisognava separarsi di nuovo e chissà quando ella potrebbe rivederlo! Perciò quando Paolo le domandò dove voleva andare, la povera donna, per tutta risposta, scoppiò in singhiozzi.

Giuliano si strinse contro di lei colle lagrime agli occhi.

— Piangi, mamma?

— Piango, figlio mio, perchè non posso tenerti con me, mentre vorrei non lasciarti mai..... Ti ho appena ritrovato e già bisogna separarci..... e non so quando mi sarà permesso di riabbracciarti..... Non sono libera, Giuliano mio..... Ti spiegheremo più tardi in qual condizione io mi trovo e non so quali rimproveri, quali ingiurie, quali maltrattamenti avrò da subire per essere stata con te questa sera.....

— Verrò con voi — disse Paolo — e spiegherò a vostro marito che abbiamo ritrovato assieme vostra sorella, mia moglie, che è scomparsa. Darò al cocchiere il vostro indirizzo.

— Giuliano — disse Andrea, — verrà con noi, in casa di suo padre. E quando voi vorrete vederlo.....

— Non posso andare in casa vostra, amico mio!

— Andrea condurrà Giuliano in casa mia — disse Paolo — e tanto sovente quanto lo desidererete..... e nessuno potrà impedirvi di venire da vostra sorella.

— Se la ritroveremo!

— La ritroveremo, ne sono sicuro — disse Paolo. — Non mi vedreste, se non avessi quella certezza, tanto tranquillo. Gli sciagurati che l'hanno rapita non lo hanno fatto che per guadagnar del denaro, e domani ne sapremo di più.....

Paolo non terminò la sua frase e si sporse dallo sportello per dare al cocchiere l'indirizzo della via delle Petites Ecuries, e Celeste prese suo figlio sulle sue ginocchia per averlo più lungo tempo presso al suo cuore.

La leggerezza, la esilità del suo corpo la sorpresero.

— Come sei magro, mio povero bambino! — gli disse.

— Non dovevo, — rispose Giuliano, — non dovevo, pei miei esercizi, oltrepassare un certo peso, e mi nutrivano appositamente.

— Quale mostruosità! — gemette la madre.

E soggiunse, con voce nella quale si sentivano le lagrime:

— Devi aver sofferto molto..... Quell'uomo ti torturava per obbligarti ad affrontare la morte tutte le sere. Come dovevi aver paura!

— Sì, mamma, avevo paura, — disse Giuliano stringendosi contro sua madre, — e sovente, come questa sera, dopo l'esercizio, mi sentivo venir meno. Oh! quel cannone! quando lo vedevo! quando pensavo che dovevo mettermi dentro!

A quel ricordo il povero fanciullo non potè reprimere un brivido che la madre sentì e che le ferì il cuore; ella strinse Giuliano quasi da soffocarlo e lo coprì di baci per fargli dimenticare i suoi terrori e le sue pene.

— Se almeno, — disse ella, — potessi tenerti meco, sempre..... il mio amore ti farebbe dimenticare tutto quel triste tempo passato lontano da coloro che ti adorano!

— Non ci penso più, mamma, — disse Giuliano, — non ci penso più..... Sono felice, ora..... Oh! tanto felice!

— E dobbiamo di nuovo separarci!.....

— Ma se che ti vedrò..... se che mi ami!....

— Oh! sì ti amo!

— E sarò con mio padre!

— Non dubitate — disse Andrea — di parlar di voi fino al giorno in cui il Cielo ci riunirà tutti e tre, e quel giorno verrà, ne sono certo, e più presto, forse, di ciò che noi crediamo.....

— Bisognerebbe — disse Celeste — che quell'uomo fosse morto.

— O che voi poteste separarvi.

— No, ciò non posso fare, per Giuliano stesso, non posso..... Una causa di separazione farebbe scandalo..... Quell'uomo è capace di tutto: è capace di mettere in pubblico il mio fallo, e io non avrei nulla da rimproverargli.....

— Lasciate fare al tempo, — disse Paolo; — il momento verrà in cui il destino si pronunzierà in vostro favore..... Non più lasciate dimenticarvi che ci siamo come voi vi amate.

(Continua).

Ero Calvo!

Queste poche righe presentano per chiunque persona — Signore o Signora — un interesse speciale, perchè, avendo per l'addietro impiegato differenti preparati capillari, non ottenne alcun risultato soddisfacente. Sarebbe questo il vostro caso? Se lo fosse, una ragione questa di più per scrivermi con tutta confidenza.

Certamente è un affare molto delicato di vantare un proprio prodotto a detrimento di altri simili. Tuttavia io oso affermare che il mio "Hair Grower" è il più potente specifico che esista tuttora. Tale affermazione non avrebbe alcun valore se non fosse basata, oltre che dal mio personale convincimento, su quella di migliaia di spontanei attestati che ho ricevuto da clienti. Non è questa dunque la prova della sua efficacia?

Il mio "Hair Grower" viene sempre preparato secondo la famosa formola che ha reso universalmente conosciuto il mio nome. Eccone gli effetti: pochi giorni dopo la prima applicazione, i capelli cominciano a crescere, al termine di un certo tempo di cura, essi continuano a crescere normalmente da loro stessi, in virtù della nuova forza acquistata. La capigliatura ottenuta in tal modo, mediante l'impiego del mio "Hair Grower," non ha nulla di fittizio; essa è solidamente piantata, e diviene normale, e "vivo" come una capigliatura naturale. La sua crescita è regolare e vigorosa. È la vera guarigione della calvizie. Potrei riempire tutte le colonne di questo giornale cogli attestati che ho ricevuto durante questi ultimi sei mesi soltanto.

Campione Gratuito.

Il mio "Hair Grower" agisce realmente rapidamente come lo si possa desiderare. In principio appariscе una peluria, leggera, ma tenace e ben piantata; poi a poco a poco questa peluria prende vigore ed i capelli crescono colla stessa forza come sulla testa di un bambino in piena salute. Il mio prodotto viene impiegato con eguale successo dalle persone d'ambo i sessi, di qualunque età e condizione. Una grande quantità di persone, che hanno fatto uso della pomata preparata secondo la mia formola, non esitano che a felicitarmi dei splendidi risultati.

Riassumendo, il mio rigeneratore capillare arresta la caduta dei capelli, ne previene la rinascita, fa sparire le pellicole, restituisce il loro colore primitivo ai capelli prematuramente grigi e bianchi, arresta i pruriti ed è impiegato con eguale successo per far crescere le sopracciglia, i baffi e la barba. Questo prodotto ha il vantaggio di non essere nocivo nè alla vista, nè alla salute in generale.

Io spedirò con piacere, GRATIS e franco di porto, un campione il I mio preparato, che affermo efficace, a chiunque mi scriverà il proprio nome ed indirizzo (ben chiaro), *indicando il titolo di questo giornale*.

*JOHN CRAVEN-BURLEIGH, 255, Rue St-Honoré 18, PARIGI.

NEVRASTENIA

Anemia, Debolezza costituzionale, ecc.
si guariscono col
SCIROPPO NEVROTONICO del FLESCH
il più attivo di tutti i preparati congeneri.
Boccetta L. 3,50.
In tutte le buone farmacie e presso i principali depositi di prodotti farmaceutici.
Per richieste: Cav. TULLIO BOSIO e C., farmacia via Garibaldi, 24-26, Torino. — G. B. SCHIAPPARELLI e FIGLI; Farm. Dott. TACCONIS, Torino.
Esigere la firma dell'Agente generale **Tullio Bosio**.

Il Pitiecor Bertelli si vende a L. 3 la bottiglia nelle primarie Farmacie e dalla proprietaria Società di prodotti chim.-farmac. A. BERTELLI e C.
Milano - Roma - Napoli - Torino - Genova - Palermo
Consulenza per corrispondenza, MILANO, via Paolo Frisi, 26.

MAMMINE,

che adorate i vostri bimbi, non privatevi del gentile ed utilissimo nuovo libro della celebre GIULIA DAUDET: « **L'Infanzia di una Parigina, bimbi e mamme** » istruttivo, intellettuale, signorilmente elegante. — Costa soltanto due lire e 20 cent., franco nel Regno. Edit. STREGLIO, Torino. 16854

CERCASI TECNICO

riscaldamenti centrali, disbrigo corrispondenza, viaggi. referenze inecceplbili. — Scrivere Riscaldamenti Centrali, via Moisè. Gioia, 15, Milano. 15896 M

Provetto Contabile

corrispondente tecnico, troverebbe impiego in importante stabilimento industriale. — Scrivere: Saluto 5, Posta, Torino. 15948

Cercasi Socio

disponga diecimila, per dare maggior sviluppo ad azienda lucrosa e già bene introdotta. — Trattasi seriamente indirizzando offerte alla Cassetta N. 78, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c15327

Alloggio mobigliato

sito presso in villa signorile Valsalice a pochi minuti del Tram. Scrivere N. c. 15371, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Pensione e camera

per ragazzo o signorina presso distinta famiglia. L. 70 mensili. — Scriv. N. c15370. *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Alloggio mobiliato,

di 4 camere ed altra piccola e cucina a gaz. Luce elettrica, acqua potabile. Via Cibrario, 14, 2° piano, dalle 10 alle 15. c 15288

VIA BARETTI, 40, p. 2° alloggio mobiliato, composto di sala da pranzo, salotto, 2 camere letto, cucina, gas, acqua. — Dalle 9 alle 11. c 15:09

Gli annunzi si ricevono dalla ditta Haasenstein e Vogler.

Avviso di vendita.

Il sottoscritto curatore del fallimento della Ditta *Flaminio Dello Strologo e figlio* di Livorno Toscana rende noto che, in esecuzione delle ordinanze del giudice delegato del fallimento suddetto, 15 settembre e 10 novembre 1903, si procede alla vendita per offerte private, in due lotti separati e distinti, delle merci e dei crediti appartenenti al fallimento medesimo, e con effetto dal giorno 9 dicembre p. v.

Le offerte scritte dovranno essere presentate e dirette al sottoscritto in Livorno, non più tardi del giorno 2 dicembre, a ore 12; e per quanto riguarda le merci, superare almeno del 20 0/0 il prezzo di stima (il quale ammonta a L. 118,632 07), e non potranno, rispetto ai crediti, essere inferiori all'80 0/0 del valore di essi nel giorno 9 dicembre suddetto, secondo l'elenco da compilarsi dal sottoscritto (valore approssimativo L. 157,000).

I concorrenti potranno visitare le merci, esaminare i titoli di credito e conoscere le condizioni singole stabilite per la vendita, fino al 7 inclusive del mese di dicembre prossimo, nei magazzini e nel banco della Ditta fallita in Livorno, piazza Cavour, 2, piano terreno, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17 di ciascun giorno, esclusi i festivi, e dovranno depositare insieme colle offerte, nelle mani del curatore, una somma corrispondente al 5 0/0 sull'importare complessivo delle merci e dei crediti da vendere. Il deposito sarà restituito agli offerenti, le cui proposte non fossero accettate.

Livorno, 21 novembre 1903.

16511 F — ORESTE FAZZI, curatore.

Centomila paia di Calzoni
a L. 3,60 al paio

Questi calzoni sono di cheviot Jumelle a righe o diagonali di una eleganza straordinaria e di durata immensa — per bontà — durata ed eleganza sono uguali ai calzoni inglesi da L. 24 o 25 al paio. 15061 i M

UN paio L. 3,60; DUE paia L. 6,00 franco di porto

Spedire cartolina-vaglia alla Prima Casa di Liquidazione

Michele De Clemente
Corso Magenta, 10
MILANO.

Voi
che cercate impiego

sappiate che l'*Eco della Stampa* legge ogni giorno più di 2000 giornali, dei quali legge anche la pagina delle domande ed offerte d'impiego. — Per schiarimenti rivolgersi *Eco della Stampa*, piazza San Carlo, 1, Milano. 15362 a M

C. M. L. Tua orgogliosa lettera rovineranno splendido edificio travolgendoti nella rovina, continui annullarsi con questioni d'interesse, mantengo offerta 200 sulle 2000 se vieni, decidi secondo tua coscienza, se rifiuti ti compiango e perdono. T. G. S. c 15399

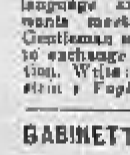
400

e più **LETTI** in ferro di ogni genere, **Pagliericci** elastici e in ferro, lana e crine per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. Catalogo a richiesta. — A. RICHETTA e C., piazza Vittorio Eman. 1, n. 26. — Telefono N. 13-42. 76

Wanted

Italian mid-age Gentleman (Doctor author) Knowing well French, Spanish, and English language art and literature, wants meet English learned Gentleman same age and tastes to exchange evening conversation. Write: c 15367, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

GABINETTO MAGNETICO



TORINO via Lagrange n. 37, piano 1° La Sonnambula dà Consulti di malattie e ricerche, di presenza e di corrispondenza. c 14135

Cavallo irlandese

di lusso, sella, tiro, Artilleria, 1,70, sauro, 6 anni, vendesi. — Via Bricherasio, 9, Torino. c 15395

Via Finanze, 8 si può vendere bene oro, gioie e Polizze Monte di Pietà.

UN SOLO

flacone può guarire le malattie leggiere e produrre un rapido miglioramento nelle più gravi che guariscono radicalmente, in poco tempo, coll'uso persistente. L'unico rimedio che possiede questa virtù è la **LUGOLINA** del **Dr. Edoardo Franco**, nuova invenzione americana, di forma liquida, senza grasso, nè odore, sostituisce le pomate e gli unguenti, vecchie forme che non sono all'altezza dei tempi moderni. La **LUGOLINA** guarisce tutte le malattie che fin'oggi si trattavano con le pomate e gli unguenti, come sia qualunque malattia esterna o della pelle, piaghe, geloni, malattie segrete, ecc.

Prezzo: flacone piccolo L. 1,50 — Flacone doppio L. 2,50

Trovasi in tutte le primarie farmacie del Regno.

La LUGOLINA guarisce erpeti, pruriti, tigna, scottature, sudori ai piedi e alle ascelle, scoli, bruciori alle cosce, fistole, ecc.

La LUGOLINA fu inscritta, al Brasile, nella farmacopea ufficiale dello Stato di Minas Geraes ed adottata dal Ministero della Marina.

Farmacia Cooperativa, piazza Paleocapa — Farmacia Tarieco, piazza San Carlo. 14174 M

74° REGGIMENTO FANTERIA.

È aperto concorso al posto di sott'ufficiale trombettiere nel 74° Reggimento Fanteria in Brescia. I militari alle armi rivolgeranno domanda ai rispettivi comandanti di Corpo.

Le condizioni, i requisiti e i documenti che occorrono per i militari in congedo sono quelli prescritti per le riammissioni in servizio. Le domande dovranno pervenire a questo Consiglio di amministrazione non più tardi del 15 dicembre 1903.

15896 M — *Il Segretario del Consiglio:* MARTINETTI.

Impotenza e Sterilità

curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto Dott. **TENCA** con risultati splendidi, rinforzando mediante RIMEDI PROPRI CORROBORANTI BREVETTATI, ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale. Polluzioni e Nevrastenia. Milano, vicolo San Zeno, n. 6.

Consulti per corrispondenza L. 10. Visite dalle 10 alle 11 e dalle 13 alle 15. — Chiedere il modulo per consulti affrancando l'invio. 4 M

NON PIU' MALATTIE

IPERBIOTINA MALESCI

ha solo raccomandata da celebrità mediche.
60 F — *Si vende in tutte le farmacie del mondo.*
Gratis Opuscoli — Consulti per corrispondenza.
Stabilimento Chimico Dr MALESCI, Firenze.

LATTE DELLA BELLEZZA
antisettico

È un liquido antisettico, medicamentoso, sovranamente profumato per conservare la freschezza del viso e ridonare alla faccia il giovanile splendore ed alla pelle una morbidezza vellutata.

Esso non unge, distrugge erpeti, macchie gialle, lentiggini e pelle rugosa; non è da confondersi colla miriade di pomate, creme o saponi che quasi sempre riescono più nocivi che salutari alla pelle. Utilissimo, di facile applicazione, esso è necessario a tutte le signore, signori, signorine e bambini, che desiderano che il loro viso sia difeso da ogni male e si conservi perennemente bello. L. 5 il flacone con istruzione.

DEPOSITO GENERALE
Farmacia Viale, via Palazzo di Città, 8, **Torino**. **Milano** — **Farmacia Centrale**, piazza Scala, 5, ed in tutte le farmacie e profumerie d'Italia.

Esigere la firma F. VIALE. 13744 M

OLIO FEGATO MERLUZZO

IN POLVERE

con Emoglobina, Noce vomica e Ipofosfiti composti senz'alcun sapore disgustoso.

Il più attivo dei rigeneratori del sangue e dei ricostituenti, tollerato in qualunque stagione dagli stomachi più delicati, raccomandato dai medici per la cura dell'Anemia, Debolezza di costituzione, Bronchiti ribelli, Emorimenti da febbri malariche, Perdite bianche e di tutte le convalescenze lunghe e difficili.

Deposito Generale: **Farmacia Nazionale Ferrero** GENOVA, VIA GARIBALDI (4 *Canti S. Francesco*). Concess. pel Piemonte: G. B. SCHIAPPARELLI e Figli - Torino. *Si trova in tutte le Farmacie.* 11487 G

BLENORRAGIA ACUTA, CRONICA

Metodo nuovo affatto particolare di cura, di facile applicazione. Guarigioni rapidissime. — **Medico specialista.** c 15233 **Trasferito** via Nizza, n. 9, piano nobile, dalle 13 alle 17.

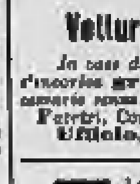
Antica Impresa Generale Servizi Funebri

C. F. GENTA

37, via Barbaroux, 39 (accanto alla Chiesa della Misericordia)

Vetture speciali per trasporti salme.

In caso di **DECESSO** *avvisare l'Impresa* GENTA, *che s'incarica* **gratuitamente** *di compiere tutte le incombenze necessarie senza anticipi e senza aumento di tariffe.* 15273
Feretri, Corone, Avvisi Mortuari, Necrologie sui giornali.
Ufficio, *Telefono* n. **858** - **Stabilimento** n. **62**.



Le migliori TOSATRICI si trovano sempre presso la **Manifattura G. CAUDANO & C.**
TORINO - Piazza Carlo Felice, 10
Da L. 3 in più, garantite per il funzionamento, se non buone vengono cambiate — Tosatrici per capelli, barba, cavalli, buoi, cani, pecore - Tosatrici meccaniche distinte — Pezzi di ricambio e arrotatura di qualunque tosatrice — Forbici sarte per cavalli, pecore, tessitura, ecc. Domandare CATALOGO TOSATRICI (gratis) con 84 e più modelli.

PIANOFORTI Affitto, vendita, cambio, riparazioni. Nolo da L. 5 mensili in più. — **Griggi-Monté**, via Garibaldi, 23. 10535

L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER

(Taffetà dei Touristes)

CALLI - INDURIMENTI

della pelle, della pianta dei piedi, della calcagna e contro i porri. — **Effetto garantito.**

Esigere su ogni scatola e su ogni istruzione la marca qui di fianco. Confezione guarnita con scatolette, gettoni, bianche, ecc. 10 — Nero di Cajenna 150 — Acido salicilico crist., idrato potassico ec. 4. — Prezzo L. 1.40 al rotolo e L. 1.55 franco per posta.

Vendita da A. MANZONI e C. chimici farmacisti, Milano, via S. Paolo, 11 — Roma via di Pietra, 91.

DIFFIDA

Se volete acquistare del **FERRO-CHINA** *genuino* aggiungete sempre il nome di **BISLERI** diversamente vi capiterà di vedervi consegnare delle bottiglie di FERRO-CHINA non Bisleri, che non sono se non malfatte e qualche volta nocive imitazioni.

Domandate sempre **FERRO-CHINA BISLERI**

AUMENTO DI VIGESIMO

Il sottoscritto notaio in Torino

notifica:

Con verbale in data d'oggi la **villa** in Cavoretto, 520, descritta nel bando in data 7 corrente mese, venne deliberata al prezzo di L. 10,060. Il termine per l'aumento del vigesimo scade al mezzogiorno del 2 dicembre p. v. Tale aumento deve farsi nello studio del sottoscritto, via Arsenale, 4.

Torino, 17 novembre 1903.

c15299 — **Avv. Carlo Toppati**, notaio.

ISTITUTO DEL BUON PASTORE
IN TORINO

Il 15 prossimo dicembre, ore 9 1/2, negli Uffici dell'Istituto, corso Principe Eugenio, n. 12, avrà luogo Asta definitiva, col sistema di candela vergine, per la provvista all'Istituto di carne, farina di frumento, riso, meliga, ceva, polli, caffè, zuccaro, patate, frutta, fieno, legna, olii, uva, ecc., occorrenti per l'anno 1904 — in 23 distinti lotti — osservate le condizioni di relativo Avviso d'Asta e Capitolato generale e speciale.

Torino, 25 novembre 1903.

16391 — Avv. ORESTE COSTA, Notaio.

Levatrice maestra Angela Musso, via Montevecchio, 21, interno 11, p. 3°, Torino. c15343

VIOLINI
Rocca-Pressenda

ed altri autori antichi, vengono pagati a buoni prezzi. — Offerte cassetta n. 81, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c15329

Il più gustoso - Nutritivo

ESTRATTO DI CARNE

Adottato dalla Marina inglese.

Vasi del peso netto garantito
1 Libbra L. 9 - Mezza 4,80 - Quarto 2,50 - Ottavo 1,40.

AGENTI ESCLUSIVI per L'ITALIA
Fratelli PAISSA
Fornitori RR. Case
TORINO — Piazza San Carlo, 8 — TORINO.

Vendesi in eleganti vasi del peso netto garantito di oncie 2, L. 1,30 — oncie 4, L. 2,50 — oncie 8, L. 4,60 — oncie 16, L. 9.

Economico - Squisito

ESTRATTO DI CARNE

APPROVATO - IGIENICO

RAPPRESENTANTI E DEPOSITARII:
Milano — G. Vercelli, via Lanzone, 9.
Genova — B. Costa-Pincetti, Galleria Mazzini.
Alessandria — Domenico Molinari, corso Roma ang. via Bergamo.
Napoli — E. Biondi, via Pontenuovo a Foria, 6.
Vercelli — G. Restano, droghiere — **Cuneo** — Cav. Bassignano
Acqui — F.lli De Alexandris — **Bra** — G. Meynardi
Asti — Pastrone e Viale — **Orvieto** — E. Costantini.
Mondovì — F. Danielis — **Roma** — Unione Militare.

TORINO ingrosso: ANTONIO STEVANO, via Mercanti, 17.

Vendita presso i più importanti magazzini gastronomici. In **TORINO**: **L. Stefanone**, via Maria Vittoria, n. 2; **Unione Militare; Rossi**, via Garibaldi; **Arduino**, piazza San Carlo; **Brochetto**, piazza Palazzo di Città; **Zoppegni**, via Mazzini, 10; **Pozzo**, via Consolata; **Cucchi**, via Roma e Finanze; **A. Robba**, via Cernaia, n. 22; **Gagliardone Enrico**, via Barbaroux, 8; **Berardo Giovanni**, via San Massimo, 3; **Bonato Fedele**, via Carlo Alberto, 60; **Girodo Coniugi**, via Lagrange, 47.